

**n. 5 MAGGIO 2014**

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 333/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Sondrio

**€ 1,80**

# ALPESAGIA

[www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)

**Se sei o credi di essere  
in un "cul de sac",  
prova a contattarci!**

[redazione@alpesagia.com](mailto:redazione@alpesagia.com)



**SPECIALE EUROPA**

**MARIO BUZZELLA:  
IL PERSONAGGIO**

**CU-BOULDER**

**TRE NOCI AL GIORNO**

**BUFALA "SCARPONA"**

**PASSAGGIO DELLE OCHE**

**NOTIZIE**  
alle pagine 48 e 49  
e anche sul sito  
[www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)





# LINEA AV/AC MILANO-VERONA NODO DI BRESCIA



**L**a Cossi Costruzioni è attualmente impegnata nei lavori per la realizzazione delle opere civili per la penetrazione urbana della linea AV/AC nel nodo di Brescia e per la sistemazione a PRG della vecchia stazione. Già in esercizio nei 27 km tra Milano e Treviglio e in realizzazione lungo i 39 km del tratto Treviglio-Brescia e i 12 km dell'interconnessione di Brescia Ovest, la nuova linea AV/AC Milano-Verona si svilupperà complessivamente per circa 140 km secondo quanto previsto dal progetto preliminare approvato dal CIPE nel dicembre 2003. L'AV/AC Treviglio attraverserà 20 comuni nelle provincie

di Milano, Bergamo e Brescia, si innesterà nel nodo di Brescia tramite i 12 km dell'interconnessione Brescia Ovest per poi raggiungere la stazione di Brescia con ulteriori 7 km di attraversamento urbano in affiancamento alla linea ferroviaria esistente. I lavori connessi alla realizzazione dell'opera - in particolare per elettrodotto, viabilità interferita e attraversamenti viari - interesseranno il territorio di altri 12 comuni. Il Nodo di Brescia si inserisce nell'ambito della linea AV/AC Milano-Verona e ne costituisce parte integrante quale prosecuzione dell'Interconnessione di Brescia Ovest e relativa penetrazione urbana,

consentendo la piena funzionalità del servizio AV/AC negli impianti di Brescia.

La tratta di intervento ha origine ad ovest della Roggia Mandolossa binario pari dell'interconnessione Brescia Ovest, e, dopo aver interessato l'impianto ferroviario di Brescia scalo, termina in corrispondenza della linea ferroviaria A.C. MI-VR-Interconnessione di Brescia Ovest.

Tale intervento, che si sviluppa per circa 6,9Km, prevede l'ingresso in Brescia in affiancamento lato sud alla linea storica Milano-Venezia; i nuovi binari veloci si svilupperanno per un primo tratto, fino all'attraversamento del fiume

Mella, su sede indipendente dall'attuale e per un secondo tratto, a partire dal fiume Mella, con l'ampliamento dell'attuale sede ferroviaria.

I lavori interessano prevalentemente il territorio del Comune di Brescia e per un breve tratto il Comune di Roncadelle, in un'area intensamente urbanizzata, caratterizzata da un fitto reticolo di infrastrutture, in cui sono rari gli elementi di permanenza del paesaggio naturale che risultano evidenti solo in corrispondenza degli alvei fluviali.

La stazione di Brescia verrà interamente ristrutturata ed adeguata in funzione della nuova linea AV/AC.



**cossi**  
**costruzioni** S.p.A. **cossi.com**

Piazza Garibaldi 9 - 23100 Sondrio  
Tel. +39 0342 527711 - Fax +39 0342 200595  
info@cossi.com

# CREVAL PER LE FAMIGLIE



FRANCESCO CRESPI ART DIRECTION

## BENVENUTI A CASA VOSTRA

Grazie alla Convenzione "Plafond Casa" sottoscritta da ABI e Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., le Banche del Gruppo Creval sostengono, in particolare, le famiglie e le giovani coppie con una nuova offerta di mutui ipotecari a condizioni agevolate destinata a finanziare l'acquisto di immobili residenziali e/o la loro ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica. I nuovi mutui, oltre a essere esenti da imposta sostitutiva, beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dal Decreto Legge n. 63 del 6/6/2013 e successive modificazioni e integrazioni. Chiedi ai nostri Consulenti in filiale la soluzione più in linea con le tue esigenze.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni relative ai prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli informativi di Mutuo Casa Facile Plafond Casa CDP, Mutuo Casa Facile Tasso Fisso Plafond Casa CDP, Mutuo Doppia Scelta Plafond Casa CDP, Mutuo Flessibile Plafond Casa CDP, disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet [www.creval.it](http://www.creval.it) nella sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.

\* L'offerta corrisponde a un TAEG del 2,968% calcolato su un Mutuo Casa Facile Plafond Casa CDP di 100.000 €, durata 20 anni, rate mensili, con tasso variabile del 2,803% corrispondente al parametro Euribor 3 mesi 360 maggiorato di uno spread del 2,50%. Esempio valido fino al 30.06.2014

GRUPPO BANCARIO  
**Credito  
Valtellinese**   
[www.creval.it](http://www.creval.it)





*Claudio, imprenditore*

# Formula **Reddito**

di **BCC**  **Assicurazioni** 



**Sondrio**

Sede distaccata della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù

**La protezione che cercavi  
per la tua impresa, la tua famiglia,  
il tuo futuro.**

**SONDRIO** - Via Mazzini, 37 - Tel. 0342.210.122 - [info@cracantu.it](mailto:info@cracantu.it)  
**[www.cracantu.it](http://www.cracantu.it)**

Direttore responsabile  
**Pier Luigi Tremonti**  
cell. +39 349 2190950

Redattore Capo  
**Giuseppe Brivio**  
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione  
**Manuela Del Togni**  
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

Franco Benetti - Sabrina Bergamini  
Guido Birtig - Aldo Bortolotti  
Giuseppe Brivio - Eliana Canetta  
Nemo Canetta - Alessandro Canton  
Gianfranco Cucchi - Antonio Del Felice  
Manuela Del Togni  
Bruno Di Giacomo Russo  
Luigi Gianola - Gizeta  
Anna Maria Goldoni - Aldo Guerra  
Giovanni Lugaresi - Ivan Mambretti  
Carla Mango - François Micault  
Luigi Oldani - Sara Piffari - Paolo Pirruccio  
Claudio Procopio - Ermanno Sagliani  
Pier Luigi Tremonti - Giancarlo Ugatti  
Ernesto Zeppa

Fondatore: Aldo Genoni

In copertina:  
*Carluccio Bordini in azione*  
(Foto Hobby)

Sede legale e Sede operativa  
Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.  
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO  
Tel +39-0342-20.03.78  
Fax +39-0342-57.30.42  
Email: redazione@alpesagia.com  
Internet: www.alpesagia.com

Autorizzazione del  
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa  
Lito Polaris - Sondrio



Seguici su  
**Facebook**  
www.facebook.com/Alpesagia

*Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.*

## SOMMARIO

L'ELEMOSINA NON AIUTA A VIVERE <b>ernesto zeppa</b>	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE <b>claudio procopio</b>	9
LA DIMENTICA DUREZZA <b>luigi oldani</b>	11
LA LUCE SULL'EUROPA <b>guido birtig</b>	12
L'EUROPA DEI SACRIFICI, L'EUROPA DEI DIRITTI <b>sara piffari</b>	12
L'EUROPA DELLA POLITICA <b>bruno di giacomo russo</b>	14
LA CRISI, LE IMPRESE E LA BUROCRAZIA <b>carla mango</b>	18
MARIO BUZZELLA IMPRENDITORE E PERSONALITÀ <b>paolo pirruccio</b>	19
CARLUCCIO BORDONI L'ULTRAMARATONETA SONDRIESE <b>pier luigi tremonti</b>	22
ANGELISA FIORINI <b>anna maria goldoni</b>	24
I CORPI DELL'ANTICA GRECIA DAL BRITISH MUSEUM DI LONDRA <b>françois micault</b>	26
POMPEO MARIANI IMPRESSIONISTA TRA '800 E '900 <b>ermanno sagliani</b>	28
SCIALPINISMO AL PIZZO TRESERO <b>franco benetti</b>	30
CU-BOULDER: UNA TOILET SENZA ACQUA E SENZA SCARICO!	33
LA GRANDE REPRESSIONE <b>eliana e nemo canetta</b>	34
REALTÀ E FANTASIA NELLA LETTERATURA "SCARPONA" <b>giovanni lugaresi</b>	36
IL PASSAGGIO DELLE OCHE <b>giancarlo ugatti</b>	38
TRE NOCI AL GIORNO <b>gianfranco cucchi</b>	40
AGIRE SUL CORPO PER ALLONTANARE L'INSONNIA <b>sabrina bergamini</b>	41
LA TRAVIATA IN SALOTTO - IL MAESTRO COMINETTI A COLICO <b>luigi gianola</b>	42
TORTINO DI CARNE MACINATA CON MOZZARELLA <b>gizeta</b>	43
ADULTI IGNORANTI!?! <b>alessandro canton</b>	44
MONALISA <b>aldo guerra</b>	45
UN "CLASSICO CONTEMPORANEO" <b>e.g. brivio</b>	46
"NOAH" POVERA BIBBIA, RIDOTTA A BANALE DISASTER-MOVIE! <b>ivan mambretti</b>	47
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR E CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA	48

# CHE STRANO PAESE

*Ok alla esportazione di armi anche verso i paesi che non rispettano i diritti umani  
“Pecunia non olet”.*

*E poi come non tener presente che alimentare guerre con conseguenti inevitabili  
missioni di pace, smaltimento incontrollato e incontrollabile di materiale bellico  
obsoleto, opere di bonifica e ricostruzione sono ottimi affari per le economie asfit-  
tiche di paesi senza scrupoli .... e noi facciamo la nostra piccola parte anche se non  
siamo nel novero dei potenti!*

*Certo si è che in Italia per poter acquistare una banale rivoltella o uno schioppo ci  
vuole la mano di Dio Padre Onnipotente.*

*Con questi marchingegni al massimo ci si può accoppiare la moglie, l'amante, il ri-  
vale, il ladro o al massimo il rompicoglioni, salvo poi farla finita: ma bisogna avere  
il germe dell'eroismo nel DNA.*

*Si tratta di mezzi di offesa che tutto sommato possono fare danni assai limitati e  
che anzi talvolta possono rappresentare ottimi ausili per l'eutanasia o per il suici-  
dio, che pur sempre rappresentano un notevole risparmio per lo stato che non deve  
scialacquare preziosi fondi per mandare al creatore malati e vecchietti!*

*E pensare che roncole, coltelli, bastoni, corde, benzina, bombole di gas oltre che  
auto e moto sono alla portata di tutti e possono essere assai più offensivi: chi ci  
capisce un cazzo?*

*Tra leggi statali, regionali, provinciali e delibere di enti locali regna il caos assoluto.  
Dimenticavo ... Leggi tante, forse troppe.*

*Decreti attuativi troppo spesso assenti ingiustificati.*

*Risultato: il casino!*

*Ma si tratta di casini metaforici ... Quelli “veri” dilagano alla luce del sole a pochis-  
simi chilometri dai nostri confini e spesso la “mano” d'opera è italiana.*

*Incontrollabile anche il mercato della droga: una volta si parlava di grammi, poi di  
etti, poi di chili .... Siamo arrivati alle quintalate.*

*Che manca è il lavoro. Giovani che si trovano senza lavoro (neppure precario o  
“a nero”), anziani in cassa integrazione, prospettive pari a zero e parlare di pensioni  
“nisba”.*

*Soldi neppure per le bagine, dormire sotto i ponti e... prospettiva per i più intra-  
prendenti ... fare da badanti ai cinesi ricchi!*



di Aldo Bortolotti



EDEN



# L'elemosina non aiuta a vivere

di Ernesto Zeppa\*

**S**empre più spesso sui quotidiani leggiamo articoli che riportano la grave situazione socio-economica del nostro "bel

Paese" ed altrettanto frequentemente ci capita di trovare, appesi sui muri o sui pali della luce, volantini in cui uomini o donne, perso il lavoro, si offrono per svolgere tutte quelle attività che la gente non ha più "voglia o tempo" di fare. Sono, per lo più, persone di una certa età che, con una famiglia a carico,

cercano di "sbarcare il lunario" mettendosi a disposizione degli altri e si offrono per fare la spesa, andare in posta, in comune o in farmacia, accompagnare gli anziani, lavare la macchina e quant'altro possa necessitare.

"Ho perso il mio lavoro, ho presentato decine e decine di curriculum, sono andato in varie agenzie interinali, al locale Centro per l'impiego, ho ricoperto di annunci la mia città, ma tutto senza esito. Non ho ancora, dopo otto mesi, ricevuto alcun riscontro".

Questo è uno dei tanti amari "sfoghi", una delle tante storie presenti nella recente realtà italiana. I "poveri" stanno crescendo ad un ritmo incalzante. E' di pochi mesi fa la pubblicazione del rapporto ISTAT "La povertà in Italia 2011" dalla quale emerge un quadro disarmante: gli italiani che versano in condizioni di relativa povertà e in difficoltà economiche

sarebbero 8,1 milioni, l'11% del totale della popolazione.

Quali le cause? La forte crisi economica che attanaglia le società avanzate, le difficoltà del mercato del lavoro, lo sfalda-

mento delle famiglie, l'aumento dell'aspettativa di vita e la mancanza di una chiara politica sociale.

Tutto questo, purtroppo, dà origine alle nuove povertà che possono, quindi, essere individuate in 4 distinte categorie di popolazione: gli anziani soli, le giovani coppie, i genitori sin-

gli, i disoccupati per lo più giovani sotto i 35 anni; per loro l'intervento statale, sotto forma di "spesa sociale", si riduce sempre più.

Lo scorso anno, infatti, i fondi nazionali messi a disposizione per questo settore sono diminuiti del 63% rispetto alle risorse stanziare nel 2010. E' una situazione grave difficilmente sanabile se non con provvedimenti drastici che, purtroppo, tardano ad essere emanati od operanti a breve termine. Nel frattempo, quali le soluzioni immediate per affrontare il problema?

Dobbiamo smettere di fare la semplice elemosina; le nuove povertà vanno combattute con vere occasioni di lavoro, con un sistema che agisca sull'incentivazione della produzione, con politiche attive che favoriscano la riqualificazione professionale, l'occupazione, l'istruzione e la compartecipazione sociale.

Il prof. Stefano Zamagni, docente di Eco-

nomia politica presso l'Università di Bologna, ha più volte ed in varie occasioni affrontato il tema in questione ed ha sempre sostenuto che pur non essendoci facili soluzioni ci possono però essere valide proposte da sottoporre all'attenzione della società civile e, fra tutte, **l'impresa sociale** che va stimolata ed incentivata, soprattutto nella fase iniziale, dagli organi istituzionali. Le persone hanno il diritto di lavorare e non vivere di elemosina.

A questo proposito, un illuminato francescano, alla fine del 1300, afferma: "L'elemosina aiuta a sopravvivere, ma non a vivere perché vivere è lavorare e l'elemosina non aiuta a produrre".

Altro elemento che potrebbe attenuare le nuove povertà è il **micro-risparmio**, il cosiddetto "family equity": piani finanziari che gestiscono piccoli capitali che in questo modo non vengono sperperati. Gli istituti di credito non sono ancora attrezzati per rispondere a questa esigenza.

Terza proposta per far fronte alle nuove povertà è la **banca tempo intergenerazionale** rivolta soprattutto al mondo degli anziani. "Dopo i 65 anni ogni individuo potrebbe depositare nella banca del tempo ore spese per fare assistenza ad altri anziani che ne hanno bisogno; col passare degli anni, le ore aumentano e gli saranno restituite quando, poi, ne avrà bisogno".

E' una operazione semplice, ma che garantisce un forte risparmio ai Comuni ed ULSS favorendo la solidarietà e ristabilendo un legame comunitario fra le persone che spesso langue.

Tre idee, tutte realizzabili con un po' di impegno, buona volontà e disponibilità. Alle associazioni di volontariato e di utilità pubblica, come per esempio al **Lions Club International**, si aprono ampi spazi e molteplici opportunità di intervento operativo sempre che nei soci sia ancora vivo il loro scopo fondamentale di "servire il prossimo". Riscopriamo, quindi, la motivazione della scelta lionistica e facciamoci promotori, in collaborazione con altre risorse umane di volontariato presenti sul territorio, di iniziative che possano alleviare le difficoltà socio-economiche dei "nuovi poveri" e dei più deboli.

Tratto da "Lions" di novembre

\* socio lions di Valdobiadene Quartiere del Piave







# Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative  
di Claudio Procopio



Questa volta proviamo a giocare senza la carta jolly. Ma non considerarla una limitazione, anzi! Dai quindi libero sfogo alla tua fantasia e crea (e invia) la frase più originale possibile. Aiutati con l'esempio senza dimenticare di ripassare le regole. Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

alzare  
che  
dovere  
forno  
leggero  
risolvere  
sesto

amare  
freno  
in  
nascere  
prato  
scuotere  
tutto

concludere  
presentare  
sapere  
stessa  
uguale  
verde  
un

bambino  
cantare  
dalla  
e  
eseguire  
forte  
quanto

bagno  
e  
incerto  
provenire  
sapore  
subire  
volume

la  
chiamare  
da  
ferro  
leale  
messaggio  
natura

chiedere  
credere  
nostra  
sognare  
stereo  
studiare  
usare

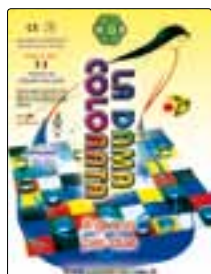
**ESEMPIO: Tutto deve provenire dalla nostra stessa natura**

## REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.

Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: [muro@adessocipenso.it](mailto:muro@adessocipenso.it)  
La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad **ALPES**

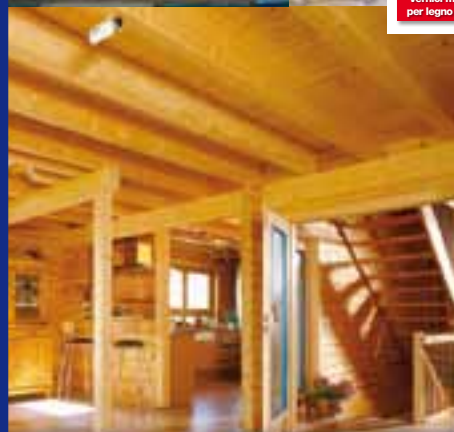


www.adessocipenso.it

il mio primo  
libro sui giochi  
"Il giardino  
dei giochi creativi"  
Giorgio F. Reali  
Claudio Procopio  
Edizioni Salani  
in tutte le librerie  
ISBN: 8862560044  
ISBN-13: 9788862560047

# RINNOVA-PROTEGGI-COLORA

Con le vernici professionali Remmers



I PRODOTTI REMMERS LI TROVATE PRESSO IL COLORIFICIO VARISTO:



V.le Milano, 32 - 23100 Sondrio (So) - Tel. 0342-514394  
Via Stelvio, 1568 - 23018 Talamona (SO) - Tel. 0342/051785  
E-mail: colorificio.varisto@tin.it



## ONORANZE FUNEBRI

*Gusmeroli geom. Gabriele*



### SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti  
e Monumenti*

**SERVIZIO  
ATTIVO 24 H**

### CHIOSCO FIORI AL CIMITERO DI SONDRIO



**23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802**



# La dimentica durezza

di Luigi Oldani

**I tedeschi dicono “in ordnung” per dire che tutto va bene. Gli antichi greci ci hanno però insegnato che la correttezza della misura è sinonimo, non solo di ordine, ma più propriamente di proporzione e di giusta composizione delle parti.**

**L**a semplice dicotomia vero o falso, per certi versi, è infantile. Corrisponde più alla logica del computer che a quella degli esseri umani. In effetti pare giusto dire che nella vita di tutti i giorni esista piuttosto tutta una gamma di valori che intercorra tra l'1 [il vero] e tra lo 0 [il falso]. Questo, in matematica si esprime con *la logica fuzzy* e con una misura più fine della semplice *probabilità*. Il cittadino, se in libertà di pensiero, dovrebbe, ovvio, far di questo offerta di omaggio a chi lo ha posto in una tal condizione. La libertà, del resto, è una conquista da condursi, ovviamente, quotidianamente, una volta che la si sia ereditata. E non può essere di certo reputata come una vuota e banale sterilità. L'ostinazione pervicace in politica, poi, pur di seguire un ordine apparentemente [o solo esclusivamente] economico, non può rivelarsi, alla luce dei fatti, per nulla fruttuosa. Anche perché, bontà vuole, che esistono anche gli altri. E gli altri - lo si voglia capire o meno - non siamo noi.

L'ordire trame basate esclusivamente sulla forza e sull'imposizione, è ovvio, che alla lunga non può incontrare sempre e comunque una corale e avvertita attribuzione di consenso. Soprattutto da parte di chi obbietta e si oppone strenuamente a questo credo. Che se è proprio così, è di certo, anche poco lungimirante. E quindi anche per nulla *politico*.

Le persone, gli individui hanno una loro precisa identità [oltre che dignità], e questa va rispettata. Non ha senso considerare l'uomo solo in termini di forza lavoro.

L'uomo, del resto, è qualcosa di più che un mero ente biologico. E il pensiero, ne è un chiaro esempio di questo.

Più propriamente, si sa, la politica è sintesi, e la democrazia un valore. E non certo solo mercantile. Pena l'esclusione di alcuni, l'oblio verso altri e la dimenticanza verso ciò che è stato e che sarà. E' ovvio che il principio di *azione e reazione* non è da considerarsi solo ed esclusivamente *un concetto* in termini fisici [se di fisica si tratti], ma più propriamente va inteso anche in termini di un vivere che abbracci tutti e non solo la volontà di alcuni.

Non esistono gli illuminati con il loro quotidiano esercizio di consenso verso il denaro e verso la regolare e avvertita attribuzione di valori verso la propria persona. E, questo, non vale solo per i leader che impongono o sanno imporre il proprio ardire verso gli altri o soprattutto verso chi si ritiene sempre e comunque più che risoluto nel proprio agire.

Se è davvero così, questo è allora altro che un normale credito al dubbio.

Eppure, questo (ossia il dubbio), in politica come nella vita comune, non va mai escluso. Anche perché, talvolta, esso, e solamente esso, può conferire quei gradi di libertà che, altrimenti, andrebbero davvero irrimediabilmente persi. E' ovvio che un territorio, se di territorio si tratti, che obblighi ognuno a fare dei conti solo ed esclusivamente mercantili, genera uno scambio calcolato non un'equa e avvertita partecipazione nelle scelte e negli aspetti decisionali. E, facendo così si ingenera un credo di sudditanza, in cui ad ognuno è dato a volte di ritenere che sia un bene far liberamente pensare questo ad altri e noi, invece, magari, lasciarci tranquillamente arenare in una comoda e svenevole cura verso null'altro che il nostro mero *particolare*. Così, alla lunga, si genera clientelismo, non democrazia.

Qui il problema maggiore sono i giovani. Con tutta la loro intenzione di futuro. Che non la si può riferire solo ed esclusivamente in termini di un ripensamento cartesiano, di veste nuova, del tipo: “*consumo dunque sono*”; ma che dia adito semmai ad un rinnovato e avvertito ripensamento, e magari su di una base nuova sì, ma diversa,

del tipo: “*sono dunque penso*”. E' ovvio che potrà anche essere avvertita l'arditezza di un tal dire. Ma è anche ovvio che non si può ordinare il tutto in termini di calcolo, pena l'esclusione e la confusione dei più. E da qui la crescita della discordanza, del senso di distacco, dell'estraneità, e non da ultimo del disconoscimento e del mancato riconoscimento altrui. Chi promuove un'azione politica non può fare a meno di compiere quotidianamente un lavoro di sintesi che vada oltre la semplice cortina del proprio vivere, e dell'oggi. Una democrazia che sia solo il semplice calcolo del proprio consenso rappresenterebbe un chiaro impoverimento per tutti, quando essa dovrebbe essere invece sinonimo di crescita di valori condivisi, di sincero incoraggiamento e di felice incontro di dialogo e di opinioni.

L'ordire trame oscure a vantaggio di pochi e l'osservanza cieca verso il pensiero di altri non può aiutare il cittadino a crescere, a coltivare nel proprio io una ricerca di libertà e di maggiore partecipazione, e a non cedere alle lusinghe dei favori, che per lo più degenerano, come detto, in clientela. Se ci si attiene a ciò, si sappia, questo è altro che democrazia e giusta concertazione di decisioni. Qui, è chiaro, che si scade nel plebiscito.

A volte, pare più comodo far pensare ad altri al posto nostro. Ma questo, se si riflette, comporta un fermo disconoscimento verso noi stessi a vantaggio, non dei più, ma di pochi. E uno sconcolato diniego al senso di partecipazione e di cittadinanza che è in noi.

Il vantaggio di taluni a scapito di altri lo si deve calcolare in termini di squilibrio, e non di gretto interesse personale. Del resto, se noi vivessimo davvero in un clima diverso e in un paese in cui tutti si sentano del tutto partecipi ai processi decisionali e pienamente coinvolti in questi, ossia, se si vivesse davvero in una ricerca continua di maggior *democrazia*, allora, forse, sì, ci si ricorderebbe che la libertà di ognuno è un privilegio di tutti e non solo una mera obbedienza personale. E la democrazia, al pari, una felice condizione offertaci - pur essa di privilegio - e non certo una terra arida, altra o, addirittura, di nessuno. ■

# La luce sull'Europa

di Guido Birtig

**L**a sera del 4 agosto 1914, dopo che il governo inglese aveva, con voto unanime dichiarato guerra alla Germania, il ministro degli esteri Edward Grey osservò amaramente: "la luce si sta spegnendo in tutta Europa e non la vedremo riacendersi nel corso della nostra vita". Grey morì nel 1933 e la luce riapparve solamente nel 1945, ma tale fu l'orrore provocato dalla visione delle rovine provocate da quella che alcuni storici definirono la seconda Guerra dei Trent'anni, che le personalità più illuminate e lungimiranti si sforzarono di porre in essere provvedimenti tali da impedire il ripetersi di tali disastri. L'idea di un'Europa federale è nata nel panorama desolante di città devastate dai bombardamenti, dalla voglia di pace e dalla convinzione che per garantirla bisognasse superare la divisione degli Europei in Stati nazionali sovrani. Egoismi settoriali ed il progressivo rafforzarsi delle strutture burocratiche nazionali hanno impedito che l'origi-

nario progetto federale propugnato da Altiero Spinelli prendesse corpo e pertanto l'unione Europea si è sviluppata per stratificazioni successive privilegiando aspetti operativi: prima l'Unione doganale, quindi il Mercato comune e, successivamente i vari Trattati. Il punto di partenza fu l'intesa tra Francia e Germania per ridurre dazi e restrizioni sul commercio del carbone e dell'acciaio unendo i due settori sotto un'Autorità comune, la CECA. L'evoluzione tecnologica fece sì che il significato economico della CECA perdesse rapidamente di rilevanza, laddove produssero effetti superiori ad ogni aspettativa le direttive atte a promuovere e sostenere la libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi. Ne è seguito che, nonostante la rilevante portata storica del processo unitario europeo, questo non è mai stato accompagnato da particolari entusiasmi e dalla mobilitazione di sentimenti collettivi. Nel prosieguo del tempo il processo di unificazione è sembrato caratterizzarsi come un processo promosso e condotto da gruppi di élite sulla base di motivazioni e strate-

gie fondamentalmente razionali, senza che questi abbiano sentito l'esigenza di fare appello alla partecipazione ed al sentire delle masse. L'ideale europeo è sembrato fare sempre più appello alla ragione che al sentimento e come ideale è sovente divenuto piuttosto "freddo". Non si può dire che la formazione di una società civile sia all'anno zero, perché all'interno delle istituzioni dell'unione si è formato un ceto burocratico di rilevanti dimensioni che ha un interesse costituito (*vested interest*) affinché il processo d'integrazione si allarghi, si approfondisca e si consolidi. Nel campo della ricerca la dimensione europea ha già assunto una rilevanza consistente grazie ai finanziamenti comunitari. Anche nell'ambito della cultura, dello spettacolo e del divertimento l'orizzonte travalica ormai sistematicamente i confini nazionali. A tale ceto burocratico si deve la ideazione e predisposizione di molte delle iniziative comunitarie tra queste l'adozione di una moneta di riferimento simbolico (ecu) e di quella reale (l'euro). Tutto ciò ha fatto sì che la generalità delle persone reputi del tutto

## L'Europa dei sacrifici, l'Europa dei diritti

di Sara Piffari

**I**n questi giorni le trasmissioni televisive stanno facendo a gara per contendersi il palinsesto più critico in assoluto nei confronti dell'Europa, ragion per cui mi sembra opportuno in questa sede fare il punto della situazione per non ingenerare confusioni in ordine al reale stato delle cose.

Stando come al solito al di fuori dei giochi partitici, mi sembra di poter

dire che, per capire in maniera molto sintetica cos'è l'Europa, è necessario comprendere che essere cittadini europei significa avere, da un lato, dei diritti e dall'altro, dei doveri nei confronti dell'Unione Europea, che, in quanto tale, non persegue gli interessi particolari dei singoli Stati, bensì gli interessi superiori dell'Unione a beneficio dei cittadini.

Pensiamo ad esempio al principio di libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali, dal quale consegue

non solo il diritto di vendere le proprie merci in uno Stato membro diverso dal proprio (previo rispetto di determinati standard qualitativi), ma anche l'opportunità di lavorare in un paese europeo diverso dal proprio alle stesse condizioni dei cittadini dello Stato ospitante, nonché la possibilità di ottenere il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali.

I diritti menzionati sono stati meglio definiti ed ampliati con il trattato di Lisbona: grazie alla cittadinanza eu-



naturale il poter godere delle libertà di cui oggi fruisce, ossia del poter scegliere ove risiedere e lavorare, cosa e dove acquistare i prodotti preferiti ed altro ancora. Pochi ricordano che all'incirca cinquanta anni fa si potevano importare in Italia solo 300 auto giapponesi. Tale "amnesia" sui risultati conseguiti è dovuta in parte anche ai politici nazionali, che sovente si attribuiscono il merito di iniziative europee positive mentre imputano all'Europa le colpe di molti loro errori ed imprevidenze.

Già nel 1943 Jean Monnet – il "padre" di tutte le attuali strutture comunitarie – dichiarò ad Algeri ***"che non ci sarà pace in Europa se gli Stati si costituiranno sulla base della sovranità nazionale. I Paesi europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la prosperità e lo sviluppo sociale necessari. Gli stati europei devono costituirsi in una federazione"***. Successivamente puntualizzò che una nazione moderna doveva attribuire il giusto peso al sempre più accelerato progresso tecnologico. Doveva pertanto prendere atto, adeguandosi al cambiamento, che la distanza fisica ed i confini nazionali rappresentavano già allora ostacoli sempre meno impervi. In sintesi, era opportuno che i Paesi conservassero la loro indipendenza approfittando nel contempo delle in-

terdipendenze economiche possibili. I Paesi che ultimamente hanno chiesto di aderire all'Unione Europea, e in qualche caso di adottare l'euro, (Repubbliche Baltiche, Slovacchia, Slovenia, Polonia) sono quelle che, avendo fatto tesoro delle considerazioni sopra riportate, ne hanno tratto i maggiori vantaggi. Inoltre, la vicenda dei nostri "marò" sembra indurre il convincimento che anche nell'ambito politico generale il terreno migliore per crescere e per far valere le proprie ragioni sia la casa comune europea. Ma perché ciò si verifichi bisogna impegnarsi. In Polonia ad esempio le tecniche per imparare ad utilizzare al meglio le procedure adottate dall'Unione Europea sono oggetto di insegnamento universitario. La notazione precedente è importante poiché il Parlamento Europeo non è più un organismo puramente simbolico e proprio recentemente ha deliberato che il potere di decidere se una banca disastata debba essere liquidata non toccherà più alle Autorità nazionali bensì alla BCE.

Dopo quella sulla moneta è la più importante perdita di sovranità nazionale. Nessun Governo nazionale sarà pienamente sovrano sulle modalità di salvataggio delle banche in dissesto ed il tutto avverrà nell'ambito dell'Unione Bancaria Europea. Da qui l'importanza

di eleggere alle prossime elezioni europee candidati che non siano esuberanti delle politiche nazionali. E' necessario pertanto individuare persone serie che conoscano i meccanismi europei e che nel contempo abbiano a cuore i problemi e gli interessi di tutti gli Italiani e non solamente i "problemi di bottega". Ciò comporta un certo impegno da parte degli elettori. A coloro i quali ritengono di esplicare tale compito con un semplice voto di protesta, o la preferenza ad un candidato semplicemente protestatario, ma incapace di indicare concretamente al di là del semplice velleitarismo protestatario la finalità che lo stesso ed il suo gruppo di appartenenza intendono perseguire, è dedicato questo aneddoto zen.

Un alto dignitario, invaghitosi perdutamente di una cortigiana, riceve alle sue profferte la promessa che se sarà stato capace di passare cento notti alla porta della cortigiana ad aspettare, all'alba successiva gli sarà concesso di entrare. Il dignitario accetta senza esitare: è un prezzo dolce da pagare e l'amore rende leggera la fatica. Passa così le cento notti seguendo scrupolosamente le istruzioni ricevute senza mai lamentarsi, né con l'amata, né dentro di sé, ma all'alba successiva alla centesima notte raccoglie tutte le sue cose e si allontana per sempre. ■

ropea, pertanto, è possibile non solo circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri dell'Unione, ma anche rivolgersi al Mediatore europeo e, più in generale, alle istituzioni dell'UE (ad esempio, presentando petizioni), godere del diritto all'elettorato attivo e passivo nel paese di residenza - anche se diverso da quello di origine - in occasione delle elezioni del Parlamento Europeo e comunali, avvalersi del diritto alla tutela diplomatica e consolare nonché del diritto di accesso ai documenti delle istituzioni europee.

Consideriamo, ancora, l'importanza che rivestono per l'Unione Europea i diritti umani: ad esempio, la circostanza che condizione necessaria per poter aderire all'Unione è il rispetto da parte degli Stati dei cosiddetti "criteri di Copenhagen" ha costretto molti paesi

- che prima li ignoravano - a garantire ai propri cittadini una serie di diritti fondamentali.

Tanto premesso, è chiaro che ad ogni diritto corrisponde sempre un dovere: questo dovere consiste nel fatto che ciascuno Stato membro è stato chiamato, all'atto dell'adesione all'Unione, a cederle una parte della propria sovranità, affinché la stessa - in via esclusiva o concorrente a seconda della materia trattata - possa attuare le scelte più opportune nell'interesse dei cittadini. Pensiamo, ad esempio, alla cessione di sovranità in materia di politica agricola comune e della pesca, di politica di istruzione e cultura, di politica energetica, di politica dei trasporti, nonché di politica economica e monetaria.

A quest'ultimo proposito, è previsto - in particolare - un controllo sulla liquidità da parte della Banca Centrale

Europea, attraverso la fissazione della riserva minima che gli enti creditizi devono detenere presso le banche centrali nazionali e presso la BCE e - più in generale - un controllo da parte dell'Europa sulla gestione finanziaria degli Stati membri, anche attraverso la fissazione di parametri che questi ultimi devono osservare per non essere considerati in deficit.

*A questo riguardo, dunque, non va sottovalutato il ruolo fondamentale dell'UE come osservatore speciale degli Stati in materia finanziaria, al fine di costringere i singoli Paesi a porre un freno agli sprechi di denaro pubblico.*

*Tuttavia, la delicatezza della situazione attuale di crisi invita a riflettere in ordine alla necessità di riconsiderare il ruolo dell'Europa in senso più democratico, al fine di rispondere adeguatamente alle istanze dei cittadini. ■*

# L'Europa della politica

di Bruno Di Giacomo Russo

**L**a storia ci insegna che la capacità del Parlamento di incidere nel cuore del circuito decisionale procede di pari passo con la "democratizzazione" dell'ordinamento di cui fa parte. Ciò assume un particolare significato anche per il Parlamento europeo, che - alla pari dei Parlamenti degli Stati - percorre la via che lo porta ad acquisire una sempre maggiore rilevanza fra le istituzioni dell'Unione.

Una delle caratteristiche che contraddistinguono la Comunità europea - ora Unione europea - dalle organizzazioni internazionali è proprio la presenza di un Parlamento, come istituzione rappresentativa "dei popoli" all'interno del sistema decisionale. Il Parlamento europeo, come organo centrale dell'Unione, non può ancora vantare un'evoluzione alla pari di quella dei Parlamenti degli Stati membri, ma comunque fa parte del patrimonio costituzionale europeo, storicamente e culturalmente comune agli Stati d'Europa.

La situazione di subalternità del Parlamento nei confronti degli altri organi dell'Unione europea e della politica dei singoli Stati nazionali è stata sempre considerata come l'esempio più lampante del deficit democratico. Con i trattati di Maastricht, Amsterdam e Lisbona al Parlamento, come unico organo di diretta rappresentanza popolare, è stato assegnato un significativo ruolo all'interno dell'Unione Europea.

Il Parlamento va inteso come l'organo intermedio tra i popoli, che costituiscono la comunità dell'Europa, e coloro che di questa comunità hanno la direzione, in quanto esso è la sola e unica sede della rappresentanza politica europea. Il mandato generale, sulla base delle circoscrizioni elettorali nazionali, conferisce una funzione di coordinamento delle rappresentanze dei diversi Stati membri. Il Parlamento è riconosciuto come indispensabile struttura di integrazione del pluralismo politico e sociale.

La legittimazione diretta, con l'elezione a suffragio universale introdotta nel 1979, porta ad un surplus di rappresentatività del Parlamento rispetto agli altri organi

europei all'interno della forma di governo, che va ben oltre a quanto previsto dai Trattati. Il Parlamento ha la funzione di definire i valori sostanziali, gli interessi diffusi non particolareggiati, il patrimonio culturale comune, difendendoli dai processi di degenerazione nazional-localistica.

Il Parlamento svolge il ruolo di completare e integrare la rappresentanza politica, necessario a maggior ragione all'interno dell'Unione europea, caratterizzata da una notevole complessità politica e da una scarsa omogeneità sociale.

Rispetto alla Commissione europea, i singoli commissari designati sono sottoposti a veri e propri screening individuali da parte delle Commissioni parlamentari, competenti per materia, allo scopo di verificarne le capacità soprattutto in relazione ai compiti e alle deleghe specifiche loro assegnate. Già con la Commissione Prodi, il Parlamento aveva mantenuto un rapporto improntato ad una vigilanza stretta e severa. Si pensi poi al "caso Buttiglione".

Dunque, la Commissione, espressione degli Stati membri, deve sottostare al giudizio di valore del Parlamento, istituzione eletta con voto universale e diretto dai cittadini degli Stati membri.

Rilevante è la possibilità per il Parlamento di rimuovere l'intera Commissione tramite una mozione di censura. Il Parlamento svolge, in stretto coordinamento con la Commissione, l'attività d'indirizzo politico, che comporta l'approvazione del programma politico della maggioranza mediante il voto favorevole della mozione di fiducia.

In effetti, fino ad oggi, tale potere è risultato inutilizzabile proprio a causa delle gravi conseguenze che avrebbe comportato sull'intero assetto europeo; anche se nel 1999, la Commissione Santer, quasi in scadenza di mandato, si dimise di fronte alla possibilità della votazione della mozione di censura.

Il potere di controllo va ricondotto in quei casi in cui il principio democratico si traduce in prassi. In tal senso, il Parlamento europeo dimostra che i suoi poteri di controllo democratico sono più reali che apparenti. Pertanto, si assiste

al fenomeno di "parlamentarizzazione" della forma di governo europea, che - anche se ancora di difficile definizione - mostra sempre più elementi di dialettica analoghi allo schema tradizionale di democrazia parlamentare. Così come - per esempio - avviene nella forma di governo italiana.

Il Parlamento si è conquistato uno spazio più ampio nell'ordinamento europeo, producendo degli effetti significativi sui comportamenti e sulle dinamiche delle forze politiche europee.

Il Presidente della Commissione non può decidere in assoluta autonomia la struttura organizzativa della Commissione, partendo dall'attribuzione dei portafogli e la nomina dei vicepresidenti, senza il consenso del Parlamento. Né i Governi hanno la garanzia che le loro scelte vengano comunque accettate.

Il rapporto tra la Commissione e il Parlamento nell'Unione è una questione europea e non semplicemente una questione di politica interna ai singoli Stati membri. A conferma, il meccanismo della "doppia fiducia", la responsabilità politica della Commissione nella sua interezza e la responsabilità singola di ogni Commissario di fronte al Parlamento assumano maggiore rilevanza all'interno del circuito decisionale europeo.

In conclusione, va posta l'attenzione sulla mancanza di un'effettiva legislazione elettorale uniforme per tutti gli Stati membri, e in particolare sulla necessità di prevedere l'elezione di una percentuale dei componenti del Parlamento europeo attraverso liste comuni europee. Queste innovazioni contribuirebbero ad esaltare ancor di più le potenzialità dell'assemblea rappresentativa nel nuovo assetto dell'Unione europea a ventotto Stati.

La politica d'Europa intende dimostrare che non può essere sottomessa alle singole logiche nazionali o alla somma di alcune, ingenerando così un clima di confusione e disordine a livello istituzionale. Nel Parlamento europeo si discute di politica d'Europa. In questa fase di ricerca dell'identità politica, l'Unione europea ha bisogno di un Parlamento che sia espressione di un'autentica politica d'Europa. ■



TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA



*Stampiamo  
per Voi*

Offriamo un servizio  
di grafica personalizzata  
per una **comunicazione  
efficace**

**Studio  
Grafico**

Per le tue  
**URGENZE**  
con **MODERNE  
ATTREZZATURE**  
e consegna  
**in 24 ore**

**Stampa  
digitale**

**Post  
stampa**

Gestiamo  
i lavori in tutte le fasi  
**successive alla stampa,**  
dal confezionamento  
all'etichettatura e imbustamento,  
alle spedizioni postali  
e Promoposta

**Stampa**

- Libri
- Riviste/Giornali
- Cataloghi
- Pieghevoli/Depliant
- Biglietti da visita
- Buste e fogli lettera
- Cartellette
- Block-notes
- Manifesti/Locandine
- Striscioni e banner
- Etichette

**...e molto altro!**

Chiedici  
un preventivo  
**info@litopolaris.it**  
Ottimo rapporto  
qualità-prezzo!



Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**  
T. 0342.513196 - F. 0342.519183  
info@litopolaris.it

*Vieni a trovarci*



*“... i morti è meglio che non vedano quel che son capaci di fare i vivi e la strada storta che sta prendendo il mondo,... è meglio che non si accorgano nemmeno che noi siamo diventati così poveri e tanto miseri che non siamo capaci di volerci bene ... no, è meglio che i morti stiano nella neve e nel ghiaccio e che non sappiano di noi, altrimenti potrebbero pensare di essere morti invano ed allora si sentirebbero ancora più soli.”*

**Gian Maria Bonaldi**  
(combattente in Adamello)

di Manuela Del Togo

**V**enerdì 21 marzo 2014 i Lions Club Morbegno, Sondrio Host, Tellino e Masegra hanno organizzato una conferenza presso l'Hotel Campelli di Albosaggia sulla “Prima guerra mondiale, la guerra bianca” relatore il dott. Walter Belotti direttore del Museo della Guerra Bianca a Temù (BS).

Il Museo, luogo di raccolta e di memo-



# La guerra

## Emozioni e ricordi al



Uno degli aspetti più affascinanti della Prima Guerra Mondiale fu la vita nelle trincee e negli appostamenti di alta montagna, mai, prima di allora, si erano combattute delle battaglie a quote così elevate e in condizioni ambientali e climatiche così estreme. L'insieme di questi eventi è chiamato Guerra Bianca. La Guerra Bianca non è altro che una guerra nella guerra, una guerra diversa da quella che

ria, nasce a Temù (BS) nel 1974, da un gruppo di amici, con l'intento di non dimenticare quella drammatica guerra e si dedica al recupero, alla conservazione, allo studio e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale riguardante il fronte d'alta montagna, attraverso il lavoro volontario e professionale di decine di soci e collaboratori.





si combatteva in pianura, dove il nemico non era solo l'avversario sul campo, ma era il territorio: prima della battaglia bisognava riuscire a sopravvivere alle avversità climatiche, al freddo intenso, alla neve e alle valanghe.

Ricco di testimonianze dei combattimenti e opere campali è il tratto di fronte esteso per circa 170 km dal Passo dello Stelvio al lago di Garda; tra le cime del Massiccio dell'Adamello italiani ed austro-ungarici si trovarono uno di fronte all'altro ad oltre 3000 metri di altezza, le cruenti battaglie, il gelo, la fame, le valanghe, le cannonate hanno lasciato segni indelebili su queste cime e su questi ghiacciai.

La serata si è dimostrata molto interes-

sante, il relatore ha spiegato, attraverso un reportage fotografico, aneddoti sulla vita quotidiana dei soldati, fotografie di armamenti e battaglie, percorsi e strategie di guerra, ci ha permesso di rivivere attraverso parole e immagini quelle zone un tempo tormentate dalle granate e dai fili spinati.

La guerra bianca è un insieme di vicende umane significative: decine di migliaia di uomini vissero, combatterono, costruirono rifugi e teleferiche, aprirono nuove vie alpinistiche, tracciarono sentieri, aprirono gallerie per le mine e caverne per il riparo.

Si trattava per la maggior parte di giovani che dovettero abituarsi a spostarsi su

questi terreni, a sopportare le temperature rigide e per anni rimasero in quota combattendo, trasportando materiali, armi, attrezzature, viveri e costruendo baraccamenti, trincee, forti, interi villaggi militari e appostamenti.

Storie di fame, miseria, di paura e di solitudine, ma anche di rassegnazione, storie di gente comune, storie di gente che con grandi sacrifici scrisse numerose pagine della nostra storia.

Nella nuova sede espositiva di Temù sono esposte molte centinaia di oggetti recuperati direttamente sul terreno, presentati con testi e immagini storiche che aiutano il visitatore a comprendere tutti gli aspetti della vita in battaglia ad oltre 3000 metri, le ferite che la guerra provocò in queste valli, la sopravvivenza al clima e la vita in trincea.

Per capire il presente bisogna conoscere il passato. La memoria di chi ha vissuto

# bianca

## meeting organizzato dai Lions



lontane esperienze va tramandata perché ricordare i sacrifici, le sofferenze, le vite distrutte dalla guerra costituisce al tempo stesso un monito ed un insegnamento. Da sempre l'uomo trae esperienze dal passato per comprendere meglio il presente, rivivere attraverso le testimonianze la storia recente per porre le basi per un futuro migliore.

La storia di questi importanti eventi e le visite in questi luoghi della memoria dovrebbero essere parte integrante dei programmi di studio di ogni scuola, un'esperienza unica nel suo genere che non lascia indifferenti.

La direzione del museo ha individuato numerosi itinerari didattici che permettono di osservare le zone e i segni che la Prima Guerra Mondiale ha lasciato, all'interno delle fortificazioni si possono vedere quei luoghi dove milioni di uomini hanno combattuto e hanno perso la loro vita in nome della libertà.

Un doveroso grazie ai Lions, al dott. Bellotti e al museo di Temù e a tutti coloro che cercano di mantenere vivo il ricordo del dolore e dei sacrifici sofferti in quel periodo terribile e decisivo, per non dimenticare quanto è costata la pace e la libertà di cui oggi noi possiamo godere. ■

**Se sei o credi di essere  
in un "cul de sac",  
prova a contattarci!**

**redazione@alpesagia.com**

**questa volta risponde...**

**Sono il titolare di una piccola ditta del settore artigiano e mi è stato notificato un provvedimento del Tribunale per non aver versato i contributi ai miei dipendenti. Avevo chiesto, tramite i miei consulenti, la rateizzazione del versamento delle poste contributive e ora mi vedo recapitare un provvedimento, addirittura penale, per qualcosa che in realtà ho fatto. Cosa posso fare? (Mario '72-SO)**

**La crisi,  
le imprese  
e la**

# BUROCRAZIA

**C**aro lettore, l'omissione del versamento dei contributi INPS a favore dei dipendenti è stato ritenuto dal Legislatore un comportamento penalmente rilevante: la materia è regolata, infatti, dall'art. 2 D.L. n. 463/1983 che prevede che "l'omesso versamento delle ritenute di cui al comma 1 è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire due milioni. Il datore di lavoro non è punibile se provvede al versamento entro il termine di tre mesi dalla contestazione o dalla notifica dell'avvenuto accertamento della violazione". La Sua situazione mi ricorda un caso simile di un'azienda che, sottoposta a controlli da parte dell'INPS, risultava non aver versato delle somme a titolo di contribuzione obbligatoria a favore

dei dipendenti. In quel caso il datore di lavoro chiedeva, entro i tre mesi successivi alla notifica dell'avvenuto accertamento, ed otteneva da Equitalia, ente riscossore, la rateizzazione del versamento dei contributi obbligatori. Nonostante ciò, a causa dell'attribuzione di unico codice tributi per effettuare i versamenti obbligatori, il sistema di default aveva attribuito il pagamento della somma richiesta ai mesi successivi e non alla contribuzione oggetto dell'accertamento. La vicenda fortunatamente, grazie anche alla collaborazione del personale sia dell'INPS che di Equitalia, si è risolta con l'assoluzione sul piano penale del datore di lavoro. Sono certa che sarà lo stesso anche per Lei, avendo ottenuto la rateizzazione del versamento ed avendo la prova di ciò.

Sia, però, consentita una considerazione: se da un lato è giusto che, se il datore di lavoro non versa i contributi obbligatori, sia punito anche penalmente, dall'altro il sistema burocratico se, anziché essere al servizio degli utenti, è inefficiente e farraginoso, dovrà essere riformato e ripensato e forse sarebbe utile oltre che auspicabile che proprio chi lavora all'interno di tale sistema iniziasse a dare il proprio contributo segnalando costantemente, ai competenti organi di controllo, i malfunzionamenti che inspiegabilmente si continuano a tollerare.

Ci si augura che le aziende, che con fatica hanno resistito alla crisi economica, non cedano ai laccioli della burocrazia.

**Avv. Carla Mango**



# MARIO BUZZELLA

## imprenditore e personalità da conoscere e imitare



a cura di Paolo Pirruccio

*Ho conosciuto Mario Buzzella nel corso di una serata del Rotary nella quale è stato relatore per far conoscere la sua esperienza di vita. La ricca e interessante esposizione ha fatto emergere l'impegno e la determinazione posti come mezzi per raggiungere una brillante posizione umana e sociale. Aspetti personali che possono essere presi per le future generazioni come modello.*

*L'ascolto è stato piacevole. Il relatore ha posto in risalto il suo cammino di vita (oggi è settantenne) e, dietro l'autorevolezza della testimonianza di un ricercatore di successo, di un imprenditore più che consolidato, si coglie la personalità di un uomo pacato e schivo. Gli propongo un incontro: manifesta disponibilità di tempo e accetta di riproporre il percorso della sua vita sollecitato da alcune domande. Schiettezza e spontaneità caratterizzano la conversazione: le risposte sono ricche di suggestione e di particolare interesse per l'intrecciarsi degli eventi.*

### **Da giovane quali erano i suoi obiettivi?**

Più che di obiettivi da raggiungere, considerata l'allora giovane età, parlerei di vivo interesse per lo sport, in particolare per il calcio. Giovanissimo lasciai il mio paese natale, Dervio in provincia di Lecco, per trasferirmi a Milano. Qui la mia passione venne premiata, infatti fui selezionato per la scuola calcistica dell'A.C. Milan, dove, nel campionato 1955/1956 entrai a far parte del gruppo di prima squadra giocando con professionisti quali Cesare Maldini, Nils Liedholm, Juan Alberto Schiaffino.

### **Con questo successo, data anche la sua giovane età, si è avverato un sogno?**

Un sogno trasformato in realtà, ma non pienamente appagante. Contrariamente ad altri compagni di squadra, che abbandonarono gli studi ritenendo di avere un futuro nel calcio, io impegnai le mie serate in ambito scolastico. Mi iscrissi ad un corso per analisti chimici presso l'Istituto "Ettore Conti"

di Milano, frequentando per quattro sere settimanali dalle ore 19 alle ore 23 ed il sabato dalle 9 alle 13.

### **Questo indirizzo scolastico le ha aperto gli occhi sul mondo della chimica?**

Tale corso triennale, basato sui vari aspetti della Chimica Generale, della Chimica Inorganica ed Organica e della Fisica, fu particolarmente utile quando negli anni 1957/1958, a causa di un incidente sciistico che mi provocò la rottura dei legamenti di un ginocchio, abbandonai definitivamente l'attività calcistica per iniziare quella lavorativa.

### **Grazie a questo impegno quali risultati ha ottenuto?**

Proprio così, l'impegno notevole e niente spazio per tempo libero e divertimento, mi offrirono subito un'opportunità. Fui assunto presso la Società Italiana Resine, azienda chimica in forte espansione, dove ebbi la possibilità di operare con il Prof. Simonetta, ordinario di Chimica Organica presso l'Università di Milano e, con i suoi as- ►

sistenti, collaborai a diversi progetti industriali.

**Ha lasciato il calcio e ha voluto continuare gli studi all'Università, perché?**

Il calcio era ormai un lontano ricordo ...

Finito il militare, servizio prestato a Roma presso la Compagnia Atleti, nell'autunno del 1961 ripresi il lavoro al SIR (Società Italiana Resine) ma sentii che il ruolo di dipendente mi andava un po' stretto. Un forte spirito imprenditoriale mi invogliò sempre più ad intraprendere una libera attività. In quel periodo, in cui iniziai a studiare e a sviluppare i poliesteri insaturi utilizzati nel settore delle vernici, conobbi il mio futuro socio Sig. Cesare Zocchi, titolare di un colorificio utilizzatore di questi poliesteri. Con lui, nel 1962, fondammo la COIM Spa con stabilimento ad Offanengo, in provincia di Cremona. Ecco quindi che la nuova attività imprenditoriale mi spinse ad approfondire conoscenze tecniche, anche teoriche, dei processi che avremmo potenziato. Desideroso, inoltre, di potermi misurare, almeno alla pari, con tutti i miei interlocutori.

**Quali erano diventati i suoi obiettivi primari?**

Continuare ad essere un imprenditore, frequentare l'Università e laurearmi ma, con il diploma di analista, come anche con quello di perito, in quegli anni non era possibile iscriversi all'Università.



I fondatori Mario Buzzella e Cesare Zocchi.

**Dove ha rivolto allora la sua attenzione?**

Dovetti recarmi all'estero. In Svizzera, presso l'Istituto Tecnico Superiore di Friburgo, mi fu possibile conseguire il diploma di scuola media superiore. In Francia mi iscrissi sia all'Ecole Supérieure de Perfectionnement Industriel di Parigi, dove ottenni il Diploma la Laurea in Ingegneria Chimica, che nel Registro des Ingenieurs Professionnels de France, come membro a vita. Dalla Compagnie Nazionale des Ingenieurs Experts de France ottenni l'attestato di Diploma de Ingenieur Expert en Chimie Industriel. In Lussemburgo conseguì il

dottorato di ricerca all'Université du Travail.

**Possiamo fare un passo indietro riguardo il suo perfezionamento di studi in Italia?**

Nel '70 mi iscrissi come privatista all'Istituto Tecnico Industriale di Mantova conseguendone la "maturità". Aperte le porte dell'Università Italiana, nell'autunno dello stesso anno mi iscrissi alla facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano. Superai una serie di esami, che non richiedevano la frequenza obbligatoria, ma rimasi bloccato dalla necessità di frequentare i laboratori, dovendo gestire prioritariamente l'azienda. In seguito rivolsi i miei interessi al ramo giuridico-amministrativo laureandomi, nel 1993, in Sociologia presso l'Università di Urbino.

**Proviamo a conoscere meglio la sua attività industriale?**

La COIM divenne competitiva nell'ambito del settore della produzione di poliuretani, imponendosi a livello di qualità e prezzo con il duopolio di due grosse multinazionali. E' un'azienda che ha avuto nel corso degli anni un ampio campo di espansione industriale nel mondo, consolidandosi con sedi di produzione e ricerca in Brasile, in Asia, negli U.S.A., a West Deptford e a Paulsboro e in India.

**Ultima domanda: può svelare il segreto del suo successo imprenditoriale?**

La formazione, la costanza, il porsi degli obiettivi e credere in ciò che si

Su Milano Finanza dei primi di gennaio viene stilata una classifica di tutte le società italiane, di qualsiasi settore, in base ad un paniere di parametri che ne definiscono la performance negli ultimi tre anni. La Coim è settima!

Davanti a lei non vi sono aziende del settore chimico.

La prima azienda chimica che troviamo è

ben lontana dalla posizione della Coim, il colosso ENI è trentaseiesimo!

Più di 800 dipendenti e un fatturato di oltre 730 milioni di euro.

Mario Buzzella è un grande imprenditore, fornito di eccellente intuito ed intelligenza, di forte volontà, di notevole capacità di analisi e soprattutto di grande umanità. E' disponibile a trattare

l'interlocutore alla pari, scorrendo non solo di lavoro ma anche delle cose semplici della vita e sorridendone.

Ci lasciamo con la promessa di visitare una sua azienda e per poterla presentare su Alpes.

Arrivederci a presto nella azienda di Offanengo: la "casa madre".

(Pielletti)





vuol realizzare. Nulla è impossibile. Importante è crederci. Altro importante segreto è avere dei validi collaboratori che vivono la vita aziendale come una seconda famiglia, approfondendo in essa preparazione e professionalità. L'aspetto umano è determinante: l'ambiente aziendale è come una squadra di calcio in cui tutti, con ruoli diversi, operano per raggiungere sempre migliori obiettivi.

***Che cosa può dire alle giovani generazioni?***

E' l'occasione per ricordare ai giovani che la società premia ancora qualità importanti come l'impegno, la correttezza, l'onestà. E' fondamentale comprendere che le regole vanno rispettate anche sviluppando interesse nel primo lavoro che si incontra: lo studio. La scuola è un laboratorio di vita dove si acquisiscono senso di responsabilità e collaborazione, non si apprende solo il contenuto dei libri. E' la sede dove si insegna la passione per la competizione, quella sana e costruttiva.

E' nella scuola che si formano i lavoratori di domani, dove si preparano tecnici, professionisti e imprenditori che dovranno continuare il nostro lavoro, portare avanti le nostre imprese e, con innovazione supportata costantemente dalla voglia di fare, guidare verso un futuro migliore il nostro Paese.

*Grazie dott. Buzzella per questa sua testimonianza di vita. ■*





# CARLUCCIO BORDONI

## l'ultramaratonaeta sondriese



di Pier Luigi Tremonti

**D**opo 34 anni da fumatore smette e “per gioco” comincia a correre.

E' un sondriese, di famiglia ponchierasca, ex dipendente del Cottonificio Fossati (oramai in pochi lo ricordiamo).

La moglie casalinga lo segue sempre, è il suo sostegno morale, la sua spalla. In passato lo ha incoraggiato e ancora oggi spesso lo segue con le navette anche nelle fasi notturne.

Tre figli e quattro nipoti lo tengono allegro.

Comincia a correre nel 2002 a 51 anni proprio nello stesso anno della fondazione del suo club di appartenenza il “2002 Marathon Club” e per qualche anno si diletta partecipando a tutte le gare che gli capitano a tiro.

Poi nel 2007 la svolta: decide di specializzarsi nelle corse a lunga distanza.

In particolare si innamora della 100 Km.

Cominciano gli allenamenti duri con una media settimanale di 130 km, sempre spinto dalla voglia di divertirsi correndo.

Cominciano man mano ad arrivare le prime soddisfazioni personali e non solo: ad oggi ha portato a casa diversi titoli italiani di ultramaratona nella sua categoria.

Vittorie nella 100 Km, nella 50 Km, nella 24 ore e ... finalmente a Milano partecipa al mondiale della 100 Km e vince laureandosi campione mondiale Master Maschile 60.

Ha partecipato a molte maratone in Italia ed all'estero ma due sono quelle che ha nel cuore: il Giro del Monte Bianco, di 166 Km con 9600 metri di dislivello positivo coperto in 30 ore consecutive di corsa, e la 100 Km del Passatore, gara che da 50 anni si disputa da Firenze a Faenza, attraversando l'Appennino Tosco-Emiliano.



Pochi giorni fa, il 30 marzo, a 62 anni suonati, ha partecipato alla 100 Km di Seregno, valevole come campionato italiano della specialità: ha portato a casa la vittoria nella categoria M60 ed il titolo di campione italiano. Per ora pare un "duracell", ma fino a quando? Finchè c'è la salute ... correre è bello ... correre per me è vita!

Allenatore? Mi gestisco da solo! Doping? Assolutamente mai: solo reidratanti che sono indispensabili e alimentazione a base di carboidrati per poter reggere 9/10 ore di corsa!

Qualche aiuto da parte di sponsor! Nel mio caso e nel nostro settore non se ne parla neanche ... anzi ... spese a carico!

Premi, oltre la soddisfazione, solo in natura: salami, formaggio, vino ...

Insomma con la corsa non diventerà mai ricco, ma si diverte, sta bene e vince: non è poco! ■



di Anna Maria Goldoni



# ANGELISA FIORINI

## L'acqua e la sua trasparenza...



**A**lla Galleria Al.Bo in Piazza San Giovanni a Morbegno (SO), Angelisa Fiorini presenta dodici sue opere pittoriche, aventi come tema “La trasparenza dell’acqua”, uno dei suoi soggetti di ricerca preferiti. L’artista, che dipinge da sempre, ha ereditato questa passione dal padre, che l’ha trasmessa anche ai suoi fratelli, tutti bravi, ma con caratteristiche diverse, e impegnati nel mondo dell’arte. Ha studiato a Milano, all’Istituto Marangoni di Moda e Design, dove parecchie ore di disegno l’hanno abituata a non stancarsi nella preparazione di bozzetti preparatori e nella ricerca dei soggetti più adatti per i suoi quadri.

Angelisa Fiorini lavora nella sua veranda studio, molto luminosa, dove il colore azzurro regna sovrano, perfino nei mobili, nei cuscini, nei tendaggi, e un glicine fiorito sembra voler entrare dalla vetrata, per curiosare sfacciatamente all’interno. Notiamo anche interi scaffali colmi di libri d’arte, a portata di mano, quadri finiti o da terminare e oggetti che ricordano la sua grande passione per i viaggi. Vicino, vari mobili antichi, ninnoli, decorazioni, come una parete dipinta a fondo marino con vere conchiglie applicate tridimensionalmente, poi divani dai colori caldi e accoglienti, proprio adatti a una persona sensibile come quest’artista, sempre disponibile nell’ascoltare e aiutare gli altri.

Interessante è la sua collezione di sassi particolari, tutti a forma di cuore, posti in ordine, come una squadra d’attenti soldatini, e una raccolta di terre prese in Provenza, che variano dal color ocra al rosso e ricordano il suo forte amore per la Francia. In un angolo del locale, anch’esso color del cielo, il suo computer riporta all’attualità, ma sempre con un vaso colmo di fiori, sempre freschi, di fianco. Nella sua casa, infatti, ci sono fiori dappertutto perché Angelisa Fiorini ritiene che diano allegria, gioia di vivere, con i loro colori e le varie forme, sempre diverse e affascinanti. Li ritrae a mazzi, sparsi, mischiati fra loro come in un gioco d’interscambio,



dove la realtà si unisce alla fantasia. Una sua grande passione è anche la rappresentazione difficile dell'acqua, che la attira in modo particolare, quella di un mare immenso, dei fiumi con le loro anse e gli alberi piegati sulle sponde; del lago, soprattutto il Lario, che lei ama osservare nel suo cambiare secondo le varie stagioni e le ombre del giorno, fino al tramonto, col sole che gioca, a volte, e si diverte fra le numerose increspature. Le sue pennellate sono forti, sentite e veloci, in particolare quando si tratta di dipingere all'aperto, e le tinte che usa sono quasi pure, ma vivaci e sensibili. Il suo stile sembra Impressionista, perché quel periodo l'ha coinvolta e continua a suscitare amore, fino a portarla a indagare, a studiarlo e a cercare di frequentare i luoghi dove quegli artisti hanno vissuto, in particolare Claude Monet e il suo giardino con le ninfee, che ha riprodotto in circa duecentocinquanta quadri. Molte sono anche le interpretazioni di quest'artista riguardanti i fiori acquatici, sempre alla ricerca dei loro riflessi sul fondo, dei giochi di colore e delle grandi foglie che li incorniciano e li valorizzano. Come per gli impressionisti, il suo maggiore interesse sembra essere il colore e la consapevolezza che le emozioni non vanno nascoste nell'opera, ma dovrebbero evidenziare la vera per-



sonalità dell'artista, mostrare la sua soggettività e fargli ricercare, intorno a sé, sempre nuovi stimoli vitali. Angelisa Fiorini ama tutte le forme d'arte, scrive poesie, decora oggetti, pareti ed è nota la sua partecipazione alla realizzazione di coloratissimi murali ad Albaredo per San Marco (SO). Ultimamente, ha scritto una divertente commedia in dialetto, "La vita l'è bela basta avec un umbrela", in omaggio a Enzo Jannacci, Cochi e Renato, che

è stata rappresentata a Carnevale con un gruppo di amici.

Il suo impegno è rivolto anche all'organizzazione di "Artisti in piazza" nell'antico Chiostro di Sant'Antonio a Morbegno, manifestazione che è arrivata alla sedicesima edizione con la partecipazione di una quarantina di pittori, tanti provenienti anche da altre province, con settanta opere.

L'artista ci confida: "Ringrazio la pittura che mi ha aiutato in vari periodi, non sempre facili, della mia vita, come un'ancora di salvezza. Posso affermare che sono sempre alla ricerca del bello e non amo dipingere cose opprimenti e tristi, che possono dare angoscia. Mi definisco un'esteta ("l'arte per il gusto dell'arte") e cerco sempre di trasmettere sulla tela le mie impressioni e i sentimenti che provo in quel determinato momento". ■



La mostra dell'artista, "La trasparenza dell'acqua", alla Galleria Al.Bo in Piazza San Giovanni a Morbegno, rimarrà aperta dal 9 al 18 maggio 2014, dal giovedì alla domenica, dalle ore 16 alle 19.

Il suo studio è a Regoledo di Cosio, in Via Vanoni n°19, cell. 3334882037, e mail [angelica521@virgilio.it](mailto:angelica521@virgilio.it)

## Alla Fondazione Pierre Gianadda di Martigny

di François Micault

**F**ino al 9 giugno prossimo, la Fondazione Pierre Gianadda di Martigny presenta al pubblico dieci tematiche con opere salienti delle collezioni del British Museum di Londra attraverso questa mostra curata da Ian Jenkins, del Dipartimento delle antichità greche e romane del British Museum, dedicata alla bellezza del corpo nell'antica Grecia, partendo dal mitico "Discobolo", emblema della manifestazione, nudo elegante e eternamente giovane, scultura in marmo del II secolo a. C., copia romana di



*A passeggio, Terracotta, Grecia, 300-200 a. C.*



*Zeus, re degli dei, bronzo, periodo romano, I-II sec. d.C.*

# I corpi dell'Antica dal British

un originale in bronzo fuso nel V secolo a. C. dallo scultore greco Mirone, oggi perduto. Questa statua celeberrima simbolo degli antichi greci rappresenta un atleta colto nel movimento che precede il lancio del disco.

Un'altra scultura che esprime la bellezza del corpo maschile è il Diadumeno, famosa statua attribuita allo scultore greco Policlete, V secolo a. C., giovane atleta con la testa cinta dalla benda della vittoria, dalla quale deriva il termine greco Diadúmenos, colui che si cinge la fronte con la benda della vittoria. Per quello che riguarda il corpo femminile notiamo Afrodite, partendo da una statuetta in bronzo di una giovane donna che corre, del VI secolo a. C., che potrebbe venire da Sparta, dove le donne, diversamente delle altre città della Grecia, hanno avuto la loro parte nei giochi pubblici. Nello stesso tema "Afrodite e il corpo femminile" notiamo la terracotta greca del 300-200 a. C. "a passeggio". Se le donne nelle comunità ricche stavano spesso a casa, a volte si avven-

turavano fuori per feste religiose ed era un'occasione per vestire con eleganza. Abbiamo qui una figura vestita di una lunga tunica e di un corto mantello,

*Il Diadumeno, Marmo, 50 d.C.*



con un ampio cappello. Le forme che si intravedono sotto il vestito ricordano i giochi e i temi del desiderio. Nel 1939 fu scoperta a Martigny-la-Romaine Venere, replica in marmo bianco d'Italia di formato ridotto della celebre Afrodite di Cnido dello scultore greco Prassitele. Sono poi state ritrovate nella stessa Martigny il 6 luglio 2011 altre due sculture, due torsi maschili in marmo di epoca romana, l'Ercole con mantello leonino, con il torso dalla pelle di leone, che copriva le spalle della statua, dell'epoca giulio-flavia, e l'Apollo citaredo di epoca giulio-claudia. Con circa 150 opere, la mostra svela un felice connubio di pietra, bronzo e marmo da Londra a Martigny-la-Romana, antica capitale del Vallese romano. Altri due temi salienti sono il corpo divino e Amore e desiderio. Per il corpo divino notiamo Zeus, re degli





*Dioniso riporta Efesto nell'Olimpo, Anfora a figure nere, Grecia, intorno al 520 a.C*



*Afrodite di Cnido di Prassitele, marmo*



*Il Diadumeno, Marmo, 50 d.C.*

# Grecia

## Museum di Londra

dei, padrone dell'Olimpo e signore del cielo, appare qui con lo scettro in una mano e il fulmine nell'altra, in bronzo del periodo romano, I-II secolo d. C. Notiamo l'anfora a figure nere greca del periodo intorno al 520 a. C., dove Dioniso, dio del vino, tiene un ceppo di vite e una coppa, mentre un leone è seduto di fronte a lui. Sull'altro lato è rappresentato mentre riporta Efeso nell'Olimpo. I manici rappresentano dei satiri che spesso accompagnano il dio nelle sue libagioni. Per quello che riguarda il tema "Amore e desiderio", notiamo Eros che tende il suo arco,



*Apollo citharedo di Martigny, marmo, epoca giulio-claudia*

figlio di Afrodite, dea dell'Amore. I greci lo rappresentano come un adolescente alato che scocca delle frecce che infiammano il cuore delle sue vittime. Questa piccola scultura in marmo è probabilmente copia di un originale greco più grande, opera di Lisippo, databile alla fine del IV secolo a. C. Infine, notiamo la terracotta del II secolo a. C., figura che mostra probabilmente un attore comico nel ruolo di un protettore e di un tenutario di bordello, personaggio ricorrente del teatro greco. La morale dell'epoca accettava la prostituzione alla quale ricorrevano donne e uomini privi dello status di cittadini per guadagnarsi da vivere. ■

### La Bellezza del corpo nell'Antica Grecia.

Fondazione Pierre Gianadda

Rue du Forum 59, CH-1920 Martigny (CH)

**Aperta fino 9 giugno 2014, tutti i giorni dalle 10 alle 18.**

Catalogo Fondazione Pierre Gianadda

Info tel.: +41 27 722 39 78, [www.gianadda.ch](http://www.gianadda.ch)

Per chi giunge in auto a Martigny attraverso il traforo del Gran San Bernardo, il pedaggio di ritorno previa presentazione dei biglietti di andata semplice e di ingresso alla Fondazione è gratuito.

di Ermanno Sagliani

**C**hi è appassionato d'arte di qualsiasi periodo e di qualsiasi settore, non può mancare questa esposizione **"Impressionismo d'Italia"** dedicata a cento capolavori del monzese **Pompeo Mariani (1857-1927)** alla **Galleria Bottegantica, Via Manzoni 45 Milano**.

Allievo dello zio Mosè Bianchi, impressionista, con la sua pittura Mariani ha dato corpo alle emozioni esprimendo l'essenza del paesaggio e della vita. Celebre è il suo "Sala dei passi perduti a



# Pompeo Mariani

## impressionista tra '800 e '900

Montecarlo", che si distingue effettivamente, nell'impressionismo lombardo generico, per l'importanza della sua pittura nel considerarla mezzo d'analisi, costruzione mentale e di fantasia.





Il suo colore e il tratto fresco e vivo piacquero molto ai suoi contemporanei che lo esaltarono nell'abilità di ritrattista ambientale e pregevole esecutore. Pompeo Mariani è stato uno dei principali esponenti della pittura italiana tra Ottocento e Novecento, apprezzato per varietà di soggetti: scene di vita in interni ed esterni, paesaggi, ritratti. Una mostra, questa di Pompeo Mariani, forte di capolavori che i prestatori hanno garantito soprattutto per la qualità delle opere, tali da considerarla di pregio senza timori di smentita. L'esposizione voluta e curata da Enzo Savoia e Stefano Bosi, attraverso le opere provenienti da collezioni italiane e straniere mostra le affascinanti atmosfere della Belle Epoque. A consentire ulteriori motivi di ricerca e di riflessione sull'autore Pompeo Mariani concorre anche la presenza di opere ignote anche alla critica ufficiale. Con la sua arte e il suo fascino tutto italiano l'artista sapeva cogliere considerazione per gusto e interpretazione del tutto originali. Sono opere che rappresentano il mondo tra i due secoli, una umanità in rapida evoluzione, colta con tecnica pittorica raffinata e profondità psicologica. Si respira il vitalismo, la fragranza, l'animosità di un'epoca che rende giustizia all'artista autore. Un tocco d'arte italiana, come nella "Sala della feste" del Casinò di Sanremo (1915) in cui Pompeo Mariani seppe dare un effetto di movimento impressionista capace di tenere il passo con la migliore arte francese, tanto che nel 1885, giovane ventottenne, espose a Parigi e a Londra. Già nel 1880 era stato in Egitto realizzando opere pittoriche di buon consenso commerciale.

Artista eclettico, espose con successo a Monaco di Baviera dove fu premiato, quindi oltreoceano a Chicago, a Buenos Aires, a New York ottenendo notorietà. Nel 1889 fu a Roma per eseguire dal Vero il ritratto a re Umberto I. Abitò anche a Bordighera dove nel 1919 eseguì il ritratto della Regina Margherita e le sue opere furono acquistate da celebrità come i Rothschild, Max Linder, Charlie Caplin, Giacomo Puccini, Arturo Toscanini, lo zar di Russia e i Rockfeller. Pompeo Mariani fu, nel suo periodo, uno dei principali esponenti della pittura italiana per varietà di tematiche dal gusto raffinato. ■



Testi e foto di Franco Benetti

**I**l Pizzo Tresero (3594 m) è la vetta triangolare che domina dal lontano Ghiacciaio dei Forni tutta l'alta valle e chiunque visiti la Valfurva può ammirare la sua mole imponente svettare là in fondo sulla destra della vallata. E'

senza dubbio una tra le classiche dello sci-alpinismo valtellinese, frequentata ogni anno da spedizioni di appassionati e cordate provenienti da ogni paese che vogliono concludere con questa vetta la celebre traversata delle 13 cime del comprensorio di questo famoso ghiacciaio che costituisce la più estesa colata glaciale di tipo himalaiano delle Alpi italiane. Tutte cime superiori ai 3300 metri di quota che si raggiungono partendo dal Rifugio Casati fino appunto ad arrivare al Tresero. Insieme alla vetta del San Matteo, del Gran Zembrù e del Palon de la Mare, il Tresero costituisce una delle mete più ambite per qualsiasi alpinista che si rispetti. Come il San Matteo può essere raggiunto con diversi itinerari di salita, sia con partenza dal Rifugio Berni al Passo del Gavia, salendo sul versante del ghiacciaio del Dosegù, che con quello qui descritto con partenza dal Rifugio Forni (2176 m), salendo appunto il Ghiacciaio dei Forni con un dislivello di circa 1400 metri, con tempi

di percorrenza che possono variare dalle 4 alle 5 ore.

Lasciata l'auto al parcheggio del rifugio dei Forni si raggiunge facilmente con breve discesa il laghetto artificiale sul fondo valle (2150 m) e quindi si sale sull'altra sponda e ci si addentra con una lunga diagonale a sinistra nella valle.

Restando sulla sinistra orografica si sale sulla destra la Valle di San Giacomo che è poi un canale abbastanza facile che ad un certo punto svolta leggermente a destra facendosi più ripido e aprendosi quindi sul ghiacciaio del Tresero.

Girandosi si hanno di fronte, sul versante opposto della valle, il rifugio Branca e la valle delle Rosole dominati dal Cevedale e dal Palon de la Mare, mentre più in là a sinistra, a dominare la Val Cedec, si può ammirare l'imponente vetta del Gran Zembrù. Continuando a salire in direzione sud-ovest si raggiunge la cresta che unisce la cima di San Giacomo (3270 m) al Pizzo Tresero e girando a sinistra, evitando lo strapiombo del versante nord sulla Vedretta di Cerena, si inizia l'ultimo tratto, che è il più impegnativo e difficile (soprattutto in caso di presenza di ghiaccio sono necessari rampant e ramponi). Superata questa ultima difficoltà si abbandonano in genere gli sci per salire l'ultimo tratto

# Scialpinismo al Pizzo Tresero



di cresta sud-est e portarsi sulla cima con la sua grande croce. Altra opzione di salita è quella che dal Rifugio Forni porta sulla destra orografica della valle, sulla morena che scende sotto il Rifugio Branca (2487 m) e il Monte Pasqual. Si scende quindi nel valloncetto compreso fra la morena e le pendici della montagna per poi risalire sul filo della morena e deviare a destra sul ghiacciaio puntando verso sud. Sotto l'affioramento morenico dell'Isla Persa (2801 m-aggirabili anche da sopra con itinerario più ampio) si piega poi a destra passando sotto le rocce di quota 2897 procedendo ad ovest con un lungo traverso che passa sotto il San Matteo, la Cima Dosegù (3560 m) e la Punta Pedranzini per poi ricongiungersi all'itinerario sopra descritto. Giunti sulla cima, dopo la rituale sosta per riposarsi della lunga salita e per rifocillarsi, si può ammirare a 360 gradi uno dei più bei panorami delle Alpi con una corolla di cime comprendente tra le altre da ovest ad est fino a sud, il Monte Confinale (3370 m), la Cima della Manzina (3320 m), le Cime dei Forni (3247 m), il Gran Zebrù (3859 m), il Monte Pasquale (3423 m), il Cevedale (3769 m), il Palon de La Mare (3708 m), il Vioz (3645 m), la Punta Taviela (3612 m), la Cima di Pejo (3549 m), la Punta Cadini (3524 m) e infine la Punta Pedranzini ►



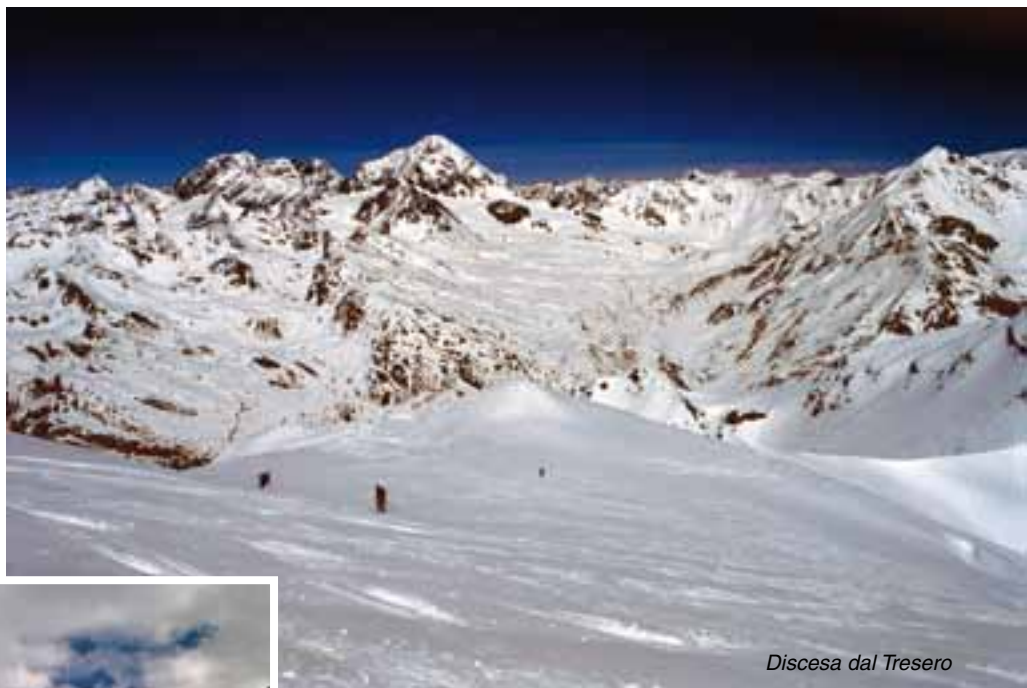
*Sulla cima del Tresero*



*Verso il San Giacomo con il Tresero sulla sinistra*



(3599 m) e il San Matteo (3678 m). Ci si prepara quindi alla discesa ripor-  
tandosi sulla cresta e scendendo con  
prudenza il ripido pendio sotto la cima.  
Si può quindi iniziare la lunga e, neve  
permettendo, entusiasmante cavalcata  
sugli sci scendendo o a sinistra lungo  
il percorso di salita oppure, nel caso di  
neve sicura, anche sulla destra sfrut-  
tando alcuni dossi con bella pendenza,  
cercando di non avvicinarsi alla zona  
di seracchi sulla sinistra, che possono  
essere a seconda della nevosità della  
stagione, più o meno aperti.



*Discesa dal Tresero*



*Discesa dal Tresero*

Seguendo sempre il percorso di salita si superano i facili  
pendii centrali, scegliendo poi di percorrere a ritroso  
il canale già percorso lungo la mattina o di gettarsi a  
capofitto direttamente a sinistra in un ampio vallone  
che dopo vari bruschi dislivelli e canali si chiude nella  
parte finale e conduce con sciata da brivido fino all'ini-  
zio del ghiacciaio dei Forni e al punto di partenza del  
percorso del mattino. Verso sinistra si arriva in breve  
alla diga e al rifugio dei Forni con il suo parcheggio. ■



*Discesa dal San Giacomo verso i Forni 2*



# CU-Boulder: una toilet senza acqua e senza scarico!

**U**n progetto tecnologico per salvare 2,5 miliardi di persone, prive di risorse primarie igieniche, così come di servizi sanitari. Si tratta di un WC a energia solare, un potente concentrato di tecnologia amica sviluppato dall'Università del Colorado, grazie a ben 777.000 dollari stanziati dalla **Gates Foundation**. Perché un gabinetto è così importante per la salvezza del Pianeta e per quale motivo è necessaria l'energia solare?

La toilet in questione è totalmente priva di acqua, ma ha la capacità di trasformare gli scarti umani in **bio-char**, un particolare carbone utile sia per creare concimi verdi che per assorbire anidride carbonica. I pannelli solari utilizzati sono di tipo termico: le elevate temperature, infatti, non solo portano alla **sterilizzazione delle feci**, ma contribuiscono ad accelerare la trasformazione dei rifiuti in materiale organico indispensabile.

Il progetto fa parte dei 16 team che hanno partecipato a "**Reinvent The Toilet Challenge**", un'iniziativa vo-

luta dalla Gates Foundation per rendere servizi e sanitari più ecologici e, fatto non da poco, disponibili anche dove le risorse idriche scarseggiano. Questo WC, in particolare, può essere installato pressoché ovunque senza la necessità di tubi di scarico - come già ricordato, funziona in assenza di acqua - e può aiutare a ridurre le infezioni e l'inquinamento in quelle zone del mondo totalmente prive di strutture igieniche. Nei paesi dove i servizi di smaltimento delle feci sono inesistenti o inadeguati, infatti, i **rifiuti biologici** finiscono spesso in contatto con l'acqua potabile e la contaminazione da batteri fecali causa la morte di circa 700.000 bambini del terzo mondo all'anno.

Lo strumento, chiamato CU-Boulder, è composto da 8 specchi parabolici che concentrano la luce del sole su un'area piccolissima, poco più grande di un francobollo. A un vetro in quarzo

sono connesse numerose fibre ottiche, l'energia generata permette di aumentare la temperatura a 600 gradi Fahrenheit per sterilizzare le feci, eliminare ogni forma di patogeno da rifiuti solidi e liquidi e produrre **concimi verdi**. Così spiega Karl Linden, professore universitario e ingegnere ambientale: ***Stiamo facendo qualcosa mai fatta prima. Sebbene l'idea di concentrare l'energia solare non sia nuova, trasmetterla flessibilmente in un luogo personalizzato tramite fibre ottiche è davvero l'aspetto unico di questo progetto.***

Il WC ultra-tecnologico verrà ora sperimentato in India, nelle zone a basso approvvigionamento di acqua potabile e a scarsa disponibilità di servizi igienici.

Fonte: Greenstyle  
Tratto da Ecquologia.com



"The reinvented toilet is no longer a dream, but an expected deliverable, which we are all aiming at for the years to come."

Every US\$1 invested in improved sanitation can yield \$9 in benefits. Last year, the Bill & Melinda Gates Foundation, as part of an effort to promote sustainable sanitation solutions, issued the Reinvent the Toilet Challenge. The challenge was to develop waterless toilets that can transform human waste into energy and water. Doulaye Kone, Senior Program Officer at the Foundation, writes about the contest and the importance of investing in innovative, sustainable solutions.

testi e foto di Eliana e Nemo Canetta

**S**ono molti gli italiani che hanno visitato, spesso scolaresche intere, i monumenti lasciati dal nazional-socialismo germanico in Europa: da Dachau ad Auschwitz, sino alla Risiera di San Sabba presso Trieste. Luoghi che ormai fanno parte della memoria collettiva e ove è obbligo recarsi quando si è in zona.

**Crediamo però sia lecita una domanda: il martellante argomento dei cattivi tedeschi che uccidono ebrei, omosessuali, zingari ed ostaggi non ha finito per far credere a molti che il Male stesse di casa solo a Berlino?**

**L'argomento è difficile e delicato. Si rischia di urtare mille sensibilità e di sollevare problemi che molti preferiscono, se non affossare, certo tralasciare. Ma ormai una vasta letteratura chiarisce che il XX secolo fu il periodo dei campi: campi di concentramento o peggio. E fu pure il secolo dei genocidi, dei massacri di centinaia di migliaia di persone, se non di milioni, per motivi etnici, religiosi o politici, tanto che qualche autore ha definito il '900 il secolo sanguinoso. Purtroppo molti segni premonitori fanno intendere che la storia non sia ahimè terminata.**

**Ma torniamo al punto di partenza. Ormai quasi nessuno nega che se la Germania si macchiò di colpe orrende, soprattutto durante il Secondo Conflitto Mondiale, nell'URSS di Stalin si svilupparono avvenimenti che portarono alla morte un numero persino maggiore di vittime.**

**Fu Kruscev a far arrivare le prime informazioni ufficiali su tutto ciò in Occidente. E, se non altro per questo, benché fosse tutt'altro che un angioletto, deve essere considerato il primo dirigente sovietico che ebbe il coraggio, forse pure per motivi politici, di rompere il muro del silenzio che gravava pure su larga parte della Sinistra europea. Ma se Kruscev nel 1954 iniziò l'opera di demolizione del mito di Stalin, la Russia post-sovietica ha aperto gli archivi e addirittura inaugurato musei che raccontano la realtà dei GULag e di quella che nella letteratura sovietica è definita la Grande Repressione. E' pur vero che il Governo russo in questi ultimi tempi ha iniziato una circospetta revisione di talune posizioni sul dittatore georgiano. Ma si tratta non di negare i suoi crimini od i crimini del comunismo sovietico, quanto di distinguere il buono dal cattivo e di non fare di Stalin una sorta di simbolo del male, come è avvenuto con Hitler. ■**

# La Grande

**I**llustrare cosa fu la Grande Repressione richiederebbe pagine e pagine. Però è il caso di sottolineare che il regime sovietico si mostrò duro e repressivo già con Lenin e come alcuni campi di detenzione fossero già aperti dal padre della rivoluzione sovietica, che si mostrò spietato con gli oppositori. Del resto egli scrisse: Quando siamo rimproverati di crudeltà ci stupiamo di come la gente possa dimenticare anche il marxismo più elementare. Sta di fatto però che Lenin, almeno in campo economico, ad un certo punto si accorse che l'URSS stava implodendo e cercò di invertire la rotta con la NEP, la Nuova Politica Economica, che ristabilì certe forme di capitalismo, specie in agricoltura, salvando la Russia dalla carestia e dalla rovina sociale. E' certo che Lenin non gradisse Stalin come successore, giudicato troppo duro e insensibile. Ma fu proprio il georgiano a raccogliere la sua eredità. E si aprì la Grande Repressione.

Si iniziò con lo smantellare la NEP ed eliminare i kulaki, i contadini ricchi che in realtà spesso erano solo famiglie numerose che, lavorando duramente e potendo coltivare molta terra, avevano raggiunto una certa agiatezza sin dall'epoca zarista. Oggi nei molti musei all'aperto diffusi in Russia si possono visitare le loro case, non lussuose ma certo con un minimo di conforto. I kulaki furono eliminati direttamente oppure con le deportazioni. Poi, per facilitare la Collettivizzazione delle terre, vi fu lo scatenamento della grande carestia che colpì soprattutto l'Ucraina. Con requisizioni apparentemente insensate, si pri-

varono gli agricoltori di ogni risorsa che, secondo alcuni autori, fu poi rivenduta all'estero per finanziare la nascente industria pesante sovietica. Il risultato furono milioni di morti per fame (si giunse pure al cannibalismo!). La cifra ufficiale accreditata dal Governo ucraino è, solo per questa nazione, di 7 milioni ed è facile immaginare che in tutta l'Unione Sovietica, compresi i kulaki fucilati o deportati, si superassero i 10 milioni. Ma c'è chi parla di 15.

Il **sistema del GULag**, che si legge in russo **Glavnoe Upra-**





# Repressione



**vlenie Lagerej** e sta per **Direzione Centrale dei Campi** (di detenzione, lavoro, ecc.) si diffuse rapidamente in tutto il territorio dell'Unione Sovietica. Moltissimi erano in Europa ma parecchi si trovavano in zone assolutamente desolate. Sbaglieremmo però nel credere che tali localizzazioni fossero pura crudeltà, in realtà si trattava di colonizzare o di sfruttare le risorse presenti in zone ove, fino agli anni '20, nessuno aveva pensato di potessero realizzare strutture produttive. E' il caso delle ricche miniere di carbone di Vorkuta, tra le più importanti del Paese, in piena tundra oltre il Circolo Polare artico. Oppure dei campi di detenzione di Magadan, della Kolyma e della Yakuzia per l'estrazione di oro e di altri minerali di alto rendimento. Ma altri campi sorsero per la costruzione di ferrovie o di carrozzabili. Come la famosa Strada delle Ossa che collega, con un percorso di migliaia di chilometri nelle montagne, Yakutsk con Magadan in uno dei territori più freddi del pianeta. Altrove lo sfruttamento era forestale, come nelle celeberrime Isole Solovky (quelle dell'arcipelago GULag) sperdute nel Mar Bianco, disboscate per vendere all'estero il legname. Certo! Moltissime

risorse dell'Unione Sovietica venivano vendute a Paesi capitalisti, per finanziare i Piani Quinquennali. E con bassi costi di produzione, poiché la mano d'opera era costituita da deportati in gran parte per motivi politici. Bastava poco: il famigerato articolo 58 del Codice Penale Sovietico prevedeva per attività antisovietiche da molti anni di prigione o GULag alla fucilazione. In tal modo si eliminava con motivazioni spesso inesistenti (quando non ricorrendo con la tortura a confessioni estorte) ogni forma di avversario politico, mentre si trovavano sempre braccia per quello che qualche autore ha definito uno Stato schiavista.

**Nel 1935 iniziarono i grandi processi politici** che fecero piazza pulita non solo della Destra e della Sinistra bolscevica ma anche di ogni forma di concorrenza od opposizione a Stalin. Tra questi crimini (crimini certo, dato che la quasi totalità dei condannati era innocente tanto da essere poi riabilitata) mette conto di ricordare il vero e proprio annientamento dell'Armata Rossa. Si cominciò con il Maresciallo Tukhachevsky, già Comandante dell'esercito e padre di

importantissime riforme che avevano reso l'armata di Mosca tra le più moderne ed efficienti al mondo. Ma a Stalin molte idee di Tukhachevsky non piacevano e temeva la sua popolarità. Il Maresciallo fu arrestato, rapidamente processato e fucilato. Eliminati o mandati nei GULag pure molti dei suoi familiari. Poi la scure si abbatté sui gregari: eliminati 3 Marescialli su 5, 13 Comandanti d'Armata su 15, 8 Ammiragli su 9, 50 Comandanti di Corpo d'Armata su 57, 154 Comandanti di Divisione su 186. Anche i Commissari, cioè coloro che dovevano vegliare sull'ortodossia politica dell'esercito, furono annientati: 16 Commissari d'Armata su 16, 25 Commissari di Corpo d'Armata su 28, 58 Commissari di Divisione su 64. Pare che nel 1940 durante la guerra con la Finlandia, su 225 Reggimenti di Fanteria nessuno fosse comandato da vecchi Colonnelli. Anche migliaia di Ufficiali subalterni furono eliminati e, per colmare i vuoti, si procedette ad affrettate promozioni. Tenenti si trovarono al comando di Reggimenti e così via, privando l'Armata Rossa di ogni nerbo. Anche perché i nuovi, inesperti comandanti temevano anch'essi di finire al muro. Così, quando nel 1941 scattò l'Operazione Barbarossa, quello che era stato uno degli eserciti più potenti della Terra, nonostante ottimi armamenti ed ottimo materiale umano, rischiò di sfasciarsi in poche settimane. E solo molti errori da parte germanica e l'ostinatissima quanto valorosa resistenza del soldato russo, evitarono il peggio.

Anche questo fu uno dei risultati della Grande Repressione staliniana che, secondo le stime più prudenti, causò 20 milioni di vittime!

**Oggi l'Associazione MEMORIAL in Russia sta faticosamente ricostruendo le vicende di quegli anni terribili, raccogliendo con pazienza certosina i nomi dei deportati, dei fucilati, dei dispersi e pubblicando decine di volumi che permettono di ricostruire il quadro di quel decennio che rischiò di annientare la Russia. ■**

# Realtà e fantasia nella letteratura “scarpona”

di Giovanni Lugaresi

**N**on potrà andare a portare un fiore sulla tomba di **Scudrera**, quell'alpino rimasto profondamente commosso nell'assistere al “Progetto Bedeschi” realizzato dai gruppi Ana di Onigo, Pederobba e dall'attore Andrea Brugnera. Uno dei protagonisti di “Centomila gavette di ghiaccio” infatti non ha avuto sepoltura per il semplice motivo che non è esistito. E allora?

Al quesito è facile rispondere: ancorché legati alla realtà vissuta, magari anche in prima persona, come è il caso del medico scrittore veneto-romagnolo Giulio Bedeschi, certi autori inventano personaggi (dando loro un nome) mai esistiti singolarmente, ma... comprensivi, riassuntivi, per così dire, di diverse figure reali. E' il caso di *Scudrera*, come per il sodale *Pilon*: anche lui alpino conducente di muli, mai esistito...

Come si è giunti a questa constatazione, a questa certezza? Vediamo, prendendola da lontano, come si suole dire.

Quando ci si riferisce a “Centomila gavette di ghiaccio”, il capolavoro di Giulio Bedeschi, e il romanzo per eccellenza delle Penne Nere (Mursia editore, con oltre quattro milioni di copie vendute), si è ignorato per un certo tempo che i nomi dei personaggi (autentici) erano per la maggior parte inventati, salvo le eccezioni di: generali Gabriele Nasci, Giulio Martinat, Luigi Reverberi, Umberto Ricagno, poi Emmett, Magnani, Cimolino, Avenanti, e l'attendente dello stesso Bedeschi, Antonio (Toni) Covre. Pochi nomi e

cognomi autentici allora, su 45 personaggi (più la mula Gigia).

Di Toni Covre sappiamo, per la testimonianza del protagonista, di cui in passato si è scritto.

Bedeschi, perso di vista l'attendente col quale arrancava sulla neve durante il ripiegamento, nel dopoguerra l'aveva invano cercato. Allora,

aveva deciso di scrivere il suo nome e cognome (autentici), nella speranza che il libro

gli capitasse sotto mano e lui, quindi, si facesse vivo. Il che accadde. Covre, emigrato in Argentina, per un puro caso era riuscito

a sapere che il suo ufficiale medico era sopravvissuto. Anche qui, vicenda

raccontata a più riprese su giornali e libri.

Degli altri che appaiono in “Centomila gavette di ghiaccio”, non si sapeva nulla. Perché nessuno, peraltro, nelle tante interviste concesse da Bedeschi, ebbe l'accortezza di chiedergli lumi, né lui ebbe mai a rivelare quelle identità. Chi scrive, esortato tempo fa da un amico alpino di Castello Roganzuolo (Treviso) a una ricerca in questo senso, cioè l'identità vera dei personaggi, ci provò, ma con scarso esito. Infatti, Pietro Marchisio da Torino, uno dei pochi sopravvissuti del Gruppo Conegliano, e amico di Bedeschi, fu in grado di fornire poco meno di una decina di nomi. Se non che, un recente improvviso doveva far luce sull'argomento. Pochi mesi fa, Manuela Bedeschi, figlia di Giuseppe, fratello del medico-scrittore (alpino pure lui), dovendo mettere ordine in una marea di materiali appartenenti allo zio ed esclusi dalla vedova Luisa Vecchiato nella donazione a una biblioteca pubblica

di Vicenza, aveva chiesto collaborazione ... a chi scrive. Così, aprendo una decina di faldoni con cartografie, foto, lettere, ecco la scoperta. Tre fogli battuti a macchina, appena ingialliti dal tempo; intestazione: “Elenco dei personaggi di/ ‘Centomila gavette di ghiaccio’/ e loro nomi reali (in ordine di apparizione nel testo)”. Ed ecco la prima sorpresa: i mitici conduttori di muli *Pilon* e *Scudrera* sono “personaggi di fantasia”.

E qui torniamo all'osservazione fatta all'inizio: gli autori spesso riassumono in un singolo personaggio diverse figure; ma può essere stato benissimo che Bedeschi abbia lavorato soltanto di fantasia, ispirata peraltro dal cuore, dal senso di umanità di quegli alpini. Di fantasia è pure il furiere Clerici.

L'elenco (redatto quando?) è peraltro preciso, nella elencazione dei nomi fittizi e di quelli veri, con indirizzo di residenza, o altra indicazione: *decaduto, disperso*.

Per esempio, per quanto riguarda il tenente colonnello Verdotti, in realtà, Domenico Rossotto, si indica Albergo Piccolo Lido – Bordighera”; per il sottotenente Perbellini: “Aldo Corbellini – Farmacia, Tolmezzo (Udine), disperso sul fronte russo”. Per il mitico capitano Reitani, si legge: “Ugo D'Amico. Già comandante 13<sup>a</sup> batt. Gruppo Conegliano. III<sup>o</sup> Rgt. Art. Alp. Julia (decaduto). Famiglia: Via San Giuliano, 114 – Catania”. Sorgato è “Adamo Missiato – Maserada sul Piave (Treviso)”.

Per Bon la sola indicazione è: “manco notizie”, come pure per Fraita. Il colonnello Rebellin è “Col. Alfredo Lelli Comandante 11<sup>o</sup> Rgt. Fant. Casale già insegnante d'armi e tiro all'Accademia di Modena (Decaduto)”.

Un elenco per una ricerca che Bedeschi aveva compiuto, non sappiamo a quali fini. Ma dal quale si apprende l'identità dei personaggi del grande romanzo. ■







**Elaborazione  
dati  
contabili**

**Consulenze  
aziendali**

**SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042**  
**MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023**



**la Nuova OPEL ADAM**

**PROPRIO COME TE.**

**ADAM & YOU.** È nota ADAM. La prima urban car made in Germany che crei dallo studio alle ruote. Da oggi combini tutto: colori, interni, particolari e hi-tech di ogni tipo. Volevamo farla scelta la tua Adam. Tu cosa aspetti? Nuova Opel Adam. Infinite personalità. Più te hai.

Numero Opel ADAM da **11.750 €** [www.opel.it](http://www.opel.it)                   **Wit Select Action.**

Foto a titolo di esempio.  
Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 5,0 a 5,5.  
Emissioni CO2 da 118 a 129 g/km.

**Perego Auto** **unico concessionario per la provincia di Sondrio**  
 SONDRIO - Via Stelvio, 55/A - Tel. 0342 210404 - BIANZONE (So) - Via Palazzetta - Tel. 0342 720518 - [www.peregoauto.com](http://www.peregoauto.com) - [info@peregoauto.com](mailto:info@peregoauto.com)





# Il passaggio

di Giancarlo Ugatti

**M**io nonno paterno aveva un piccolo podere in prossimità del Lido di Volano; tutti gli anni all'inizio dell'inverno mi invitava ad andare ad ammirare il passaggio delle oche, assieme a lui.

Avveniva alcune volte che le oche passassero sopra l'abitato, sorvolando tutto il paese: si sentiva in lontananza lo starnazzare delle oche selvatiche. Lo spettacolo del loro viaggio migratorio avveniva due volte l'anno: all'inizio dell'inverno, quando si trasferivano al sud dove andavano a svernare nei paesi caldi dell'Africa ed all'inizio della stagione primaverile, al ritorno. Avrebbero certamente trovato di che sfamarsi e tranquillamente avrebbero potuto dedicarsi alla

riproduzione dei loro piccoli.

Il nonno, emozionato come un bambino, preparava da tempo il vecchio fucile a due canne, tutto lustro e pronto per riempire il carniere.

Le oche arrivavano lentamente, in grandi stormi, spesso si abbassavano, ma in prossimità dei paesi, impaurite riprendevano immediatamente quota.

Avanzavano lente e maestose, in formazione ad ampio arco, a volte ad angolo acuto: quel modo di volare

impeccabile, lo mantenevano al centimetro, come sono soliti fare i nostri super campioni delle "Frecce Tricolori", altre volte, secondo il tempo, andavano in fila indiana.

Lo spettacolo più maestoso, che entusiasmava piccoli e grandi, era quando volavano in piccoli gruppi sparsi e, all'occhio umano, sembrava si moltiplicassero a dismisura riempiendo il cielo.

Normalmente gli stormi erano preceduti da due o tre oche che facevano



# delle Oche

da battistrada e continuamente starnazzavano, forse per farsi seguire dal gruppo, per tenerlo aggiornato.

Era stupendo ammirarle con il piccolo cannocchiale del nonno.

Curvavano il lunghissimo collo e nel frattempo giravano il capo all'indietro, verso il gruppo che precedevano, nello stesso modo che fanno anche gli uomini che vogliono essere seguiti dagli altri.

Questo l'avevo notato guardando i cartoni animati di Walt Disney.

Il nonno continuava a guardare e a farmi notare come il gruppo, all'unisono, rispondesse a quei comandi.

Soleva dirmi che non aveva mai visto nel tardo autunno, un passaggio delle oche con il sole.

Il loro arrivo coincideva sempre con giornate grigie e nuvolose, quando il

tempo minacciava neve; in seguito, la neve iniziava ad imbiancare le terre circostanti: non sbagliavano mai!

In primavera, quando ritornavano a passare, volavano altissime ed i raggi del sole sembravano salutarle, facendo splendere il bianco del loro piumaggio; era uno spettacolo stupendo, che ci toglieva la parola: eravamo estasiati con il naso all'insù ad ammirarlo.

Il nonno, con il fucile carico, borbottava tra sé e sé: "Care e bellissime creature del cielo ma chi ha il coraggio di sparare a tanta bellezza?", poi scaricava il fucile e sussurrava: "Questa notte sognerò di aver fatto un'abbondante caccia!"

In lontananza si sentivano scariche di fucile ...

Nel ritorno, purtroppo abbiamo avuto

la disavventura di vedere un paio di oche uccise. Lo ricorderò sempre: erano grandi, di colore grigio e un po' di bianco sporco, con le ampie palme ed il becco giallo, con il petto e la testolina squarciate dai pallini sparati da uomini cattivi ed insensibili che non avevano nessun rispetto ed amore per queste creature che anelavano solo a ritornare nei loro territori, dove avevano iniziato a volare. Per tanti anni quando ero bambino, e ancora oggi, mi sveglio sudato e spaventato al pensiero di quell'atroce scempio.

Poi mi alzo, vado alla finestra, chiudo gli occhi e sento in lontananza lo starnazzare delle oche e le vedo riemergere dalle nubi inondate dal sole, volare ad ali spiegate in fila indiana, salutando il sole. ■



di Gianfranco Cucchi \*

**L**e malattie cardiovascolari costituiscono l'epidemia del XXI secolo nei Paesi industrializzati.

È la prima causa di mortalità generale con il 50 % dei decessi. In Italia muoiono 250 mila persone all'anno.

La notizia positiva è che in questi ultimi 10 anni la mortalità per patologie provocate in gran parte dall'aterosclerosi, ispessimento dell'arterie, si è ridotta del 25 %. Un migliore stile di vita con adozioni di abitudini salutari costituisce la prima causa di questa riduzione nel 50 %

dei casi, mentre nel 30-40 % si ha una maggiore efficacia della terapia farmacologica (statine, aspirine, beta-bloccanti ecc.) anche per la cura di patologie sociali come l'ipertensione ed il diabete mellito e solo nel 5% dei casi questa riduzione è giustificata da interventi ad alto contenuto tecnologico (ad es. interventi di rivascolarizzazione miocardica percutanea o chirurgica). Una sana alimentazione è un cardine per la lotta alle malattie cardiovascolari.

Le noci sono un alimento di uso comune, di facile disponibilità che si possono facilmente trovare anche in provincia di Sondrio. Questo frutto è ricco di carboidrati e di proteine ma in modo particolare di grassi, dei quali ben il 90 % sono grassi "buoni" mentre solo il restante è costituito da grassi saturi cioè "cattivi".

Le noci sono ricche di acidi grassi polinsaturi omega 3 dai quali derivano le potenzialità curative e preventive. Essi sono contenuti anche nell'altra frutta secca e nel pesce grasso. Questi grassi sono denominati anche "acidi



# TRE NOCI AL GIORNO

grassi essenziali" perchè il nostro corpo non è in grado di sintetizzarli mentre le loro capacità di prevenire le malattie dell'apparato cardio-circolatorio li rende particolarmente importanti nella nostra dieta.

Se fino ad oggi il consumo di noci si era dimostrato particolarmente benefico per le malattie croniche in particolare quelle dell'apparato cardiocircolatorio ed il diabete mellito, non vi era però evidenza di una riduzione della mortalità totale.

Il New England Journal Medecin, una tra le più prestigiose riviste di medicina a livello mondiale, ha recentemente pubblicato i risultati di due studi che analizzano il consumo di noci fra 76.464 donne dell'Healt Study Nurses e i 42.498 uomini dell'Healt Professionals Follow-up Study. Il consumo di noci è risultato inversamente propor-

zionale alla mortalità cardiovascolare e totale in entrambi i sessi dopo aggiustamento per gli altri fattori di rischio individuali. La riduzione era proporzionale al consumo di noci essendo massima in coloro che ne mangiavano tutti i giorni (-20% di mortalità nel periodo di osservazione dal 1986 al 2010).

Incentiviamo quindi il consumo di noci in particolare anche di quelle nostrane (ci potrebbe esser anche una loro maggiore valorizzazione economica).

Come mangiare le tre noci al giorno? Naturalmente anche sole con un pizzico di pane, oppure per arricchire macedonie, insalate o nella prima colazione.

Facciamo della noci a guscio una protezione per il nostro cuore. ■

\* cardiologo





# Agire sul corpo per allontanare l'insonnia

di Sabrina Bergamini

**N**ell'insonnia il ritmo biologico sonno-veglia è alterato, viene rotto l'equilibrio psico-fisico, la parte di corteccia cerebrale sede dell'attività cosciente non si disattiva con il sonno e la frequenza cardiaca, il tono muscolare, la respirazione, ecc. mantengono normale la loro attività anziché ridurla. Per "insonnia" si intende quindi ogni variazione del sonno vissuta dal soggetto con sofferenza.

Qui di seguito verrà riportato un breve programma terapeutico, adatto alle persone che soffrono di insonnia e accusano problemi durante il sonno.

L'ora consigliata per fare gli esercizi è quella della sera, prima di andare a letto.

**Programma giornaliero:** Albero, Posizione del serpente e Tecniche di respirazione yoga (pranayama)

**-Albero.** Posizione eretta, piedi uniti e braccia lungo i fianchi.

Le mani giunte sul petto premono l'una contro l'altra e si spingono, con un'inspirazione, al di là del capo, senza toccarlo.

Appoggiare il piede destro sull'interno della coscia sinistra, dirigendo il tallone verso l'inguine.

## Tecniche di pranayama Anuloma viloma: la respirazione a narici alternate.

Questa forma di pranayama è più avanzata e richiede una certa pratica. E' estremamente benefica per l'apparato respiratorio e contribuisce a riequilibrare il flusso energetico dell'organismo. Anuloma significa "con l'ordine naturale", mentre Viloma vuol dire il contrario. Questo fa riferimento al modo in cui la tecnica incanala il respiro prima attraverso una narice e poi attraverso l'altra. Anche l'apparato respiratorio ne trae beneficio, perché le espirazioni durano il doppio delle inspirazioni; in questo modo l'aria stantia e le tossine vengono espulse dai polmoni.

Dopo aver mantenuto questa posizione per qualche minuto, con respiri calmi e regolari, ripetere con le stesse modalità sull'altro lato.

La posizione dell'Albero, chiamata anche la posizione del coraggio, è utile per tonificare tutto il sistema nervoso, sviluppa il senso dell'equilibrio, facilita la concentrazione e la determinazione.

**- Serpente.** In posizione supina, abbracciare il ginocchio sinistro piegato, per portarlo verso il petto. Tenere questa posizione per alcuni respiri, poi portare il piede al di là della gamba destra. Sollevare lievemente il ginocchio (destro) dal suolo, per poterci far passare sotto il piede sinistro. Rilassare il braccio sinistro lungo il fianco, inspirare ed espirare profondamente spingendo il ginocchio sinistro verso il suolo; quando lo tocca, rilassare anche il braccio destro lungo il fianco. Verificare la torsione spinale, il fianco destro ben aderente al suolo e il sinistro sollevato. Rilassare quindi le spalle, la gola e il petto. Tutta la parte alta del corpo deve risultare rilassata, la forza è concentrata nella base. Mantenere la forma

per qualche minuto, con respiri calmi e regolari, per poi ripeterla con le stesse modalità e gli stessi tempi sull'altro lato.

Questa posizione oltre a elasticizzare la colonna vertebrale, con beneficio per l'artrosi, massaggia e tonifica tutti gli organi interni.

## Come preparare una tisana

Per "tisana" si intende il procedimento tramite il quale si ottiene l'estrazione della sostanza attiva del vegetale. Tra i differenti metodi di preparazione ricordiamo l'infusione. Con questo procedimento, l'acqua viene fatta bollire in un recipiente di vetro o di terracotta e successivamente versata sulle "droghe" (radici, fusto, foglie e frutti) scelte e lasciate in infusione tra i 3 e i 10 minuti e poi filtrate con un apposito colino. Poiché le sostanze attive a volte sono volatili, è bene bere subito l'infuso e dolcificarlo eventualmente solo con il miele.

## Le erbe in caso di insonnia

- Miscelare un pugno di menta, uno di valeriana e uno di trifoglio fibrino.

Mettere in una tazza un cucchiaino di miscela, versarvi l'acqua bollente e lasciare intiepidire. Filtrare e bere l'infuso prima di coricarsi.

- Mangiare lattuga in insalata oppure preparare un infuso immergendone un ceppo in ½ litro d'acqua bollente. Lasciare riposare per 10 minuti quindi filtrare. Berne metà prima di andare a letto quando è ancora tiepido. ■

**1° fase.** Inspirare profondamente attraverso la narice sinistra, chiudendo con il pollice della mano destra, la narice destra. L'inspirazione deve durare circa due secondi. I medi sono ripiegati nelle palme delle mani e le altre dita allungate.

**2° fase.** Chiudere la narice destra con il pollice (della mano destra), mentre con l'anulare e il mignolo (sempre della mano destra), chiudere quella sinistra. Trattenere quindi il respiro per circa otto secondi.

**3° fase.** Spostare il pollice ed espirare attraverso la narice destra, contando fino a quattro. Inspirare attraverso stessa narice e ritornare a chiudere entrambe le narici, contando fino a otto.

Terminata anche la terza fase, ricominciare dall'inizio e ripetere per almeno tre volte.





# La Traviata in salotto

## Il maestro Cominetti a Colico

di Luigi Gianola

**V**orrebbe restituire al pubblico l'emozione che i grandi maestri hanno ricevuto dalle Opere di Verdi.

Ha voluto condensare i momenti più significativi della Traviata in soli 12 brani che hanno fatto rivivere le emozioni dell'intera opera. Ha dovuto ringraziare l'impegno e la bravura di un ridottissimo numero di artisti: 7 musicisti e 3 voci cantanti. E' il Maestro **Ennio Cominetti** che ha presentato "La Traviata in salotto" nel salone della Biblioteca Comunale di Colico.

Valutando l'apprezzamento espresso dal pubblico presente, si deve dare atto che gli sforzi del Cominetti siano stati ripagati. Obiettivo raggiunto, quindi, ha potuto esprimere soddisfatto alla chiusura della serata.

Dalle cantate della soprano Clara Bertella viene ritratto con tutta la potenza dell'anima, quell'amore intenso, devoto, disinteressato che conduce Violetta a una morte serena. Così come

quando la fantasia di Alfredo - interpretato dal tenore Livio Scarpellini - si compiace nelle sue creazioni di rappresentare le passioni più torpide ed audaci. Non già per esaltarle e accenderne i cuori, ma per risvegliarne il senso del rimpianto e della compassione messo in rilievo dalle cantate del baritono/basso Giovanni Guerini che, interpretando Germont, ha saputo trasmettere toccanti performance. Egli, infatti, può contare una intensa attività concertistica come solista esibendosi da anni quale interprete di musica antica (repertorio madrigalistico e sacro) e di musica operistica.

Le musiche sono state eseguite dall'Orchestra Cameristica lombarda, fondata e diretta dal Maestro Ennio Cominetti, formata da un gruppo di musicisti che collaborano stabilmente anche con varie orchestre della regione. I 7 orchestrali presenti al concerto si sono distinti per la ricerca del suono e, soprattutto, per il carattere con cui hanno saputo affrontare il proprio spartito. Quando si è in pochi, ognuno rap-

presenta un ruolo singolo e pertanto di grande responsabilità. Ma sicuri perché coordinati e diretti dal maestro Ennio Cominetti che può vantare oltre mille concerti in Europa, nord/centro/sud America, Medio Oriente e Africa. Ha realizzato numerosi CD, articoli per riviste specializzate, conferenze. E' direttore di orchestre e cori accademici. Per l'anno Verdiano 2013 ha realizzato: "La Traviata in salotto"; il doppio cd "Va pensiero sull'ali dorate - Verdi Organ Works" e, con Clara Bertella, il libro "Io Verdi ... mi racconto".

Il concerto di sabato 5 aprile è stato promosso e sostenuto dal Comune di Colico - era presente il Sindaco Raffaele Grega - e dalla Sezione locale del Rotary. Nel pomeriggio si era svolto un incontro fra gli artisti ed un nutrito numero di scolari della locale Scuola Media inferiore. Il dirigente scolastico Paola Salomoni non ha voluto perdere l'occasione di far conoscere ai giovani studenti l'emozione del dramma e del melodramma come raccontato direttamente dagli attori protagonisti. ■



# *Ricette scovate tra i pizzini di Gizeta*

## **Tortino di carne macinata con mozzarella**

### **Ingredienti**

gr 400 carne trita  
(gr200 manzo  
gr200 vitello)  
1 uovo  
1 panino bagnato nel brodo  
1 mozzarella  
2 cucchiaini parmigiano  
noce moscata e olio.

### **Preparazione**

In una terrina amalgamare la carne trita con l'uovo, il parmigiano e con il panino strizzato e tritato.

Unire un pizzico abbondante di noce moscata, sale, pepe e lavorare fino ad ottenere un composto omogeneo.

Versare il composto in una padella antiaderente di diametro 22-24 con un poco di olio.

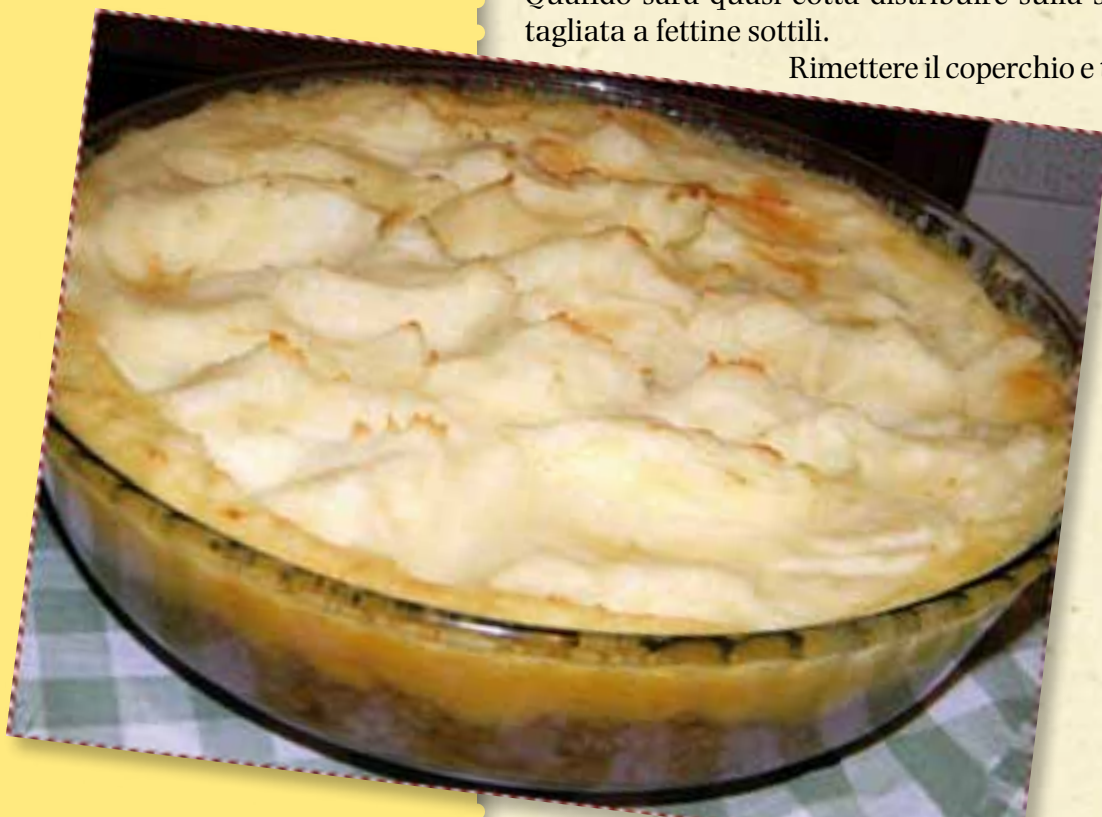
Schiacciare bene la carne con il dorso di un cucchiaio livellandola bene.

Coprire con un coperchio e cuocere a fuoco dolce evitando che si attacchi al fondo.

Quando sarà quasi cotta distribuire sulla superficie la mozzarella tagliata a fettine sottili.

Rimettere il coperchio e terminare la cottura per 2-3 minuti.

Tagliare a spicchi e servire con il suo sughetto.





# Adulti ignoranti!?

di Alessandro Canton

**C**irca 50 anni fa il dottor Vi-chi (che molti di noi ricordano come titolare del negozio a Sondrio in galleria Campello: La Piccola Città) assistente della facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze, fu incaricato di fare un'inchiesta sull'analfabetismo di ritorno contemporaneamente ad analoghe inchieste in atto in altre valli alpine.

Ebbi modo di leggere il resoconto: ebbero in generale i risultati purtroppo furono scoraggianti. Molti degli intervistati, sottoposti a un test, non erano in grado di ripetere con le loro parole quello che avevano appena letto!

Recentemente nel 2012, un'inchiesta dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sulle competenze degli adulti in Europa, ha accertato che molti adulti italiani, pur sapendo leggere e scrivere, non sono in grado di ca-

pire un articolo della Costituzione o l'editoriale di un giornale!

"Oggi, in tempo di crisi - scrive Fiorella Farinelli su Rocca - la povertà delle risorse umane nel nostro paese, fa paura!".

E' facile capire la nostra attuale difficoltà nella competizione, basata sulle qualità professionali e sull'innovazione, in un mondo globalizzato in cui fanno gara a superarci paesi che fino a qualche decennio fa erano da noi considerati sottosviluppati. Anche da noi vi sono le eccezioni e io non voglio generalizzare. E' mio dovere riconoscere che molti nostri giovani ricercatori sono impiegati in posizioni di eccellenza all'estero in diverse Università.

Qui, in Italia, questa scarsa tendenza alla riflessione ed all'autocritica si rivela nello scarso senso civico e nel rispetto del bene comune e dell'ambiente.

Basta pensare al ritardo nel nostro paese nella raccolta differenziata delle

immondizie, dei sacchetti di plastica abbandonati sui marciapiedi delle nostre grandi città o ai bordi delle strade statali, a mo' di guard-rail.

Ci sono nel nostro paese sindaci compiacenti che tra un'ammenda ed un condono lasciano costruire ville sontuose (con porticciolo), persino in riva al mare, in mezzo alle aree golenali e su terreni franosi!

Le calamità idro-geologiche, al minimo cambiamento del tempo sono dietro l'angolo.

Einstein scriveva: "La mente è come il paracadute, funziona solo se si apre!" e la si apre all'inizio frequentando le scuole e in seguito volendo seguire gli aggiornamenti culturali che la società ci offre.

Le nuove generazioni sembra siano convinte che non vi è crescita senza sacrificio, che l'impegno costante premia chi affronta l'avvenire con rinnovato entusiasmo. La crisi è stata un brusco risveglio, ma le nuove generazioni hanno capito la lezione. ■





# Monalisa

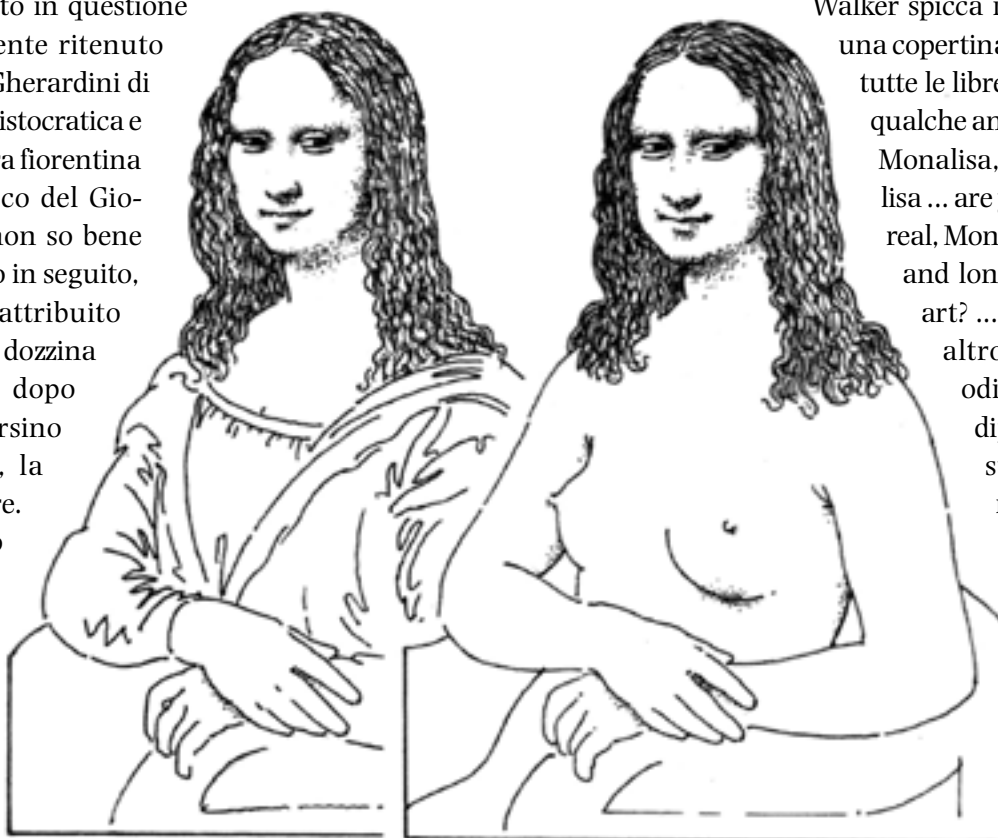
di Aldo Guerra

... **E**nigmatica, ironica e sensuale, il suo inquietante sorriso l'avvolge in un alone di mistero ... Sono parole riferite alla ragazza del ritratto più celebrato del mondo. Celebrato ma anche discusso, copiato, analizzato e riprodotto in decine e decine di rivisitazioni, rielaborazioni, citazioni, omaggi: insomma bistrattato e predato come in un'incessante persecuzione. Eppure la sola colpa di quella giovane e avvenente donna è quella di non avere le sopracciglia, di apparire, in un certo senso, mutilata di quelle due innocenti virgole pelose che avrebbero potuto essere, a quanto pare, potenti segni rivelatori della sua personalità e del suo stato d'animo. È grazie alla cattiva lettura di un brano delle "Vite" di Giorgio Vasari, se il dipinto in questione viene comunemente ritenuto il ritratto di Lisa Gherardini di Montigliari, un'aristocratica e benestante signora fiorentina sposa di Francesco del Giocondo. Ma, ora non so bene se in precedenza o in seguito, era stato anche attribuito ad un'altra mezza dozzina di nobildonne e, dopo la psicanalisi, persino a Caterina Buti, la mamma del pittore. La donna che lo aveva partorito e nutrito per cinque anni, prima che le venisse strapato dal padre e il cui amo-

revole, tenero, incerto sorriso sarà, secondo il dottor Freud, quello di tutte le Vergini Marie che l'artista dipingerà nel corso della sua vita. Più recentemente si era poi scoperto che, accanto alle numerose copie del quadro in oggetto eseguite dai suoi quattro o cinque allievi, ce ne sono alcune che raffigurano la signora seduta nell'identica posizione ma svestita. E che una di queste veniva, in un documento datato 1525, menzionata col nome di "Joconda". La qual cosa aveva generato l'ipotesi che per mano di Leonardo, in origine, vi fossero non una ma due gioconde: una paludata in ricche vesti e l'altra ignuda. Un dittico, dunque, e nemmeno troppo insolito per quell'epoca. Questo nuovo aspetto della vicenda gettava, pertanto, un'improvvisa luce sull'incongruenza esistente tra quella bocca dal sorriso materno e casto, e

lo sguardo piro-piro, obliquamente ironico e allusivo della signora. E avvalorava l'ipotesi che la donna ritratta potesse dunque essere una cortigiana che frequentava la bottega dispendando giocondità. In seguito, quel ritratto divenne ossessivo oggetto di una lunga serie di "appropriazioni" da parte di artisti di ogni dove: Bataille le fa fumare la pipa, Duchamp le appiccica i baffi e il pizzetto di Apollinaire, Léger la mette in un film mai realizzato in cui Lisa s'invaghisce di Charlot, si uccide per lui che la segue su un cavallo blu mentre viene condotta al cimitero "fra le braccia della Veneranda di Milo". Magritte ne esegue una dozzina di stralunate versioni, Dalì le presta i suoi occhiacchi da pazzo, Botero la fa cicciona. Dopo tocca a Johns, a Lichtenstein e a Warhol, eppoi ad Annamaria Testa che la fa liscia, gassata o ferrarelle. Una Mona Simpson di Nick

Walker spicca in questi giorni su una copertina che tinge di giallo tutte le librerie. Nat King Cole qualche annetto fa cantava ... Monalisa, Monalisa, Monalisa ... are you warm, are you real, Monalisa? Or just a cold and lonely lovely work of art? ... Banksy o qualche altro campione della odierna street-art la dipinge, per ultimo, sui mattoni sconnessi di un muro londinese nell'atto di mostrarci il sedere come a dire...Ecco qua, e ora non seccatemi più la gloria, s'il vous plait! ■



# Un "Classico contemporaneo"



Recensione di E.G. Brivio

**C**hiunque si fosse trovato a leggere il volume di poesie dal titolo coinvolgente "Classico contemporaneo", con la passione di riviverne le emozioni contenute, alla fine della lettura non potrebbe che dire: "Queste pagine sono state scritte da una donna".

Ciò, per quella leggerezza di ritmo emotivo che ne pervade tutta l'opera. E la penna di Sara Piffari, autrice di questa raccolta, non fa eccezione. La

sua leggerezza, anzi, la si potrebbe definire quasi diafana; tuttavia dal tratto incisivo ed essenziale. Di più. Basterebbe che un lettore, sorvegliato ed attento, si soffermasse sui due versi della prima poesia del volume ("effimere come aquiloni/son le parole senza emozioni"), per comprendere, più che per capire, la lievità decisa che questa giovanissima donna instilla, da subito, in chi ne segue il "battito". C'è, in ogni poesia di Sara Piffari,

oltre alla morbida leggerezza, già disvelata, anche una saggezza appassionata, tutta italiana che, felicemente, armonizza con un'altra di accento orientaleggiante: più riflessiva, più pacata, più intimistica. Non sembri superfluo, ora, indulgiare sulla veste tipografica che valorizza la raccolta, formata da cinquantatre liriche. Come per il contenuto degli scritti, anche l'impatto visivo della stessa copertina risulta oltremodo gradevole, per quel guizzo creativo dell'Autrice, guizzo soffuso di raffinata fantasia. Non voglio però, a questo punto, privare il lettore del piacere di immedesimarsi direttamente in questo

"Classico contemporaneo" di Sara Piffari, del quale, tuttavia, chi scrive non può sottacere una personale preferenza per la poesia dal titolo "San Pietro". ■

SAN PIETRO

Due anime dal pallido viso desiderano ardentemente entrare in Paradiso. Di San Pietro si trovano al cospetto e parlano uno ad uno con ossequioso rispetto.

"Ero ricco quasi come un re,  
ma tutto il denaro ho tenuto per me",  
dice il primo al buon San Pietro,  
che subito lo fa tornare indietro:

"Tu, nobile e benestante,  
nella vita sei stato un gran furfante:  
poiché non hai sfamato le povere genti,  
va' dove è pianto e stridore di denti!".

Ora parla il secondo,  
che nella vita è stato un povero vagabondo:

"Giorno e notte ho lavorato,  
ma il padrone non mi ha pagato;  
così, peccando, ho rubato del pane  
perché i miei figli avevano fame!".  
Allora San Pietro, con un sorriso,  
gli apre le porte del Paradiso.

*Se poi vorrete acquistare una copia del volume, potrete farlo direttamente sul sito [ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it) oppure sul sito Feltrinelli oppure presso le librerie Feltrinelli di tutta Italia ma, in quest'ultimo caso, solo previa prenotazione.*

*Qualora abbiate difficoltà con l'accesso al sito potrete in alternativa - rivolgervi alle biblioteche locali che sono in possesso del mio recapito in caso di necessità. Su google "ilmiolibro.it classico contemporaneo". Vicino alla copertina "inizia a leggere" agendo sulle due freccette rosa.*



# "NOAH"

***Povera Bibbia, ridotta a banale disaster-movie!***

di Ivan Mambretti

**E** bastato un tris di film per farci apprezzare il regista Darren Aronofsky: "Requiem for a Dream" (2000), crudo ritratto del degrado della società americana fra droga e prostituzione; "The Wrestler" (2008), dove i truci combattimenti sul ring sono la metafora della non meno dura lotta contro le avversità della vita; "Il cigno nero" (2010), analoga metafora in cui il palcoscenico sostituisce il ring e al posto del lottatore c'è una étoile alle prese con uno sdoppiamento di personalità. Tutti e tre i film di Aronofsky (New York, 1969), di evidente impronta autoriale, ci descrivono l'umanità perdente del nostro tempo scavando nei meandri della psiche per analizzare un malessere che si esterna con dolore anche fisico. Pellicole asciutte ed essenziali, supportate da un montaggio veloce e convulso che mira a scioccare il pubblico.

Siamo dunque andati speranzosi - anche se con qualche sospetto - a vedere il suo ultimo film: "Noah". Ovvero Noè, l'uomo chiamato dalla Provvidenza ad assicurare la sopravvivenza della specie umana e animale dal castigo del diluvio. La speranza: vuoi che un cineasta talentuoso come Aronofsky abbia rivisitato una pagina così importante delle Scritture senza infondervi l'originalità del suo sguardo coraggioso? Il sospetto: e se invece fosse una bidonata? Sta di fatto che di sequenza in sequenza il dubbio sulla qualità del film si mutava in certezza, con giudizio finale implacabile: bidonata totale! Della grandiosità biblica neanche l'ombra, nessuna traccia del sacro,

assente la tensione spirituale che si conviene a tanto argomento. Pochi minuti di proiezione e tutto è chiaro: il solito polpettone ipertecnologico con uso smodato di effetti visivi. Un mix di fantasy, fantascienza e disaster-movie. Un po' "Signore degli Anelli", un po' "Transformers", un po' tutti quei film di genere pieni di mostri metallici semovibili l'un contro l'altro armati. In "Noah" i mostri sono giganti di pietra a custodia dell'arca, ma la solfa è la stessa. Insomma, non il dignitoso adattamento per lo schermo di una pagina del libro dei libri, ma una favoletta col marchio del déjà vu. Una furbata commerciale priva di spessore per non dire di senso, dove manca persino la suspense: si sa già come va a finire. Un film non per riflettere sui grandi temi dell'esistenza, sulla natura e sul divino, sulla precarietà della vita e l'ineluttabilità del morire, ma per fornire ai ragazzotti il pretesto di passare più di due ore a sgranocchiare popcorn. Davvero una parata di stereotipi questa apocalisse idrogeologica, questa tempesta resa perfetta dalle disponibilità finanziarie delle major d'oltreoceano. Quanti sprechi nel tentativo di sedurci coi prodigi del 3D e con la nuova frontiera dell'animazione chiamata stop-motion, che sintetizza (o infantilizza?) il racconto della Creazione, l'evol-

uzione, il peccato originale, la cacciata dall'Eden, il fratricidio di Caino. Un'operazione pacchiana della serie "come annichilire l'intelligenza dello spettatore". Un abbaglio per gli occhi, nessuna emozione per il cuore.

Sì, non ci sono più i kolossal di una volta. "Noah" ci costringe a rivalutare "La Bibbia" (1966) diretta da John Huston e megaprodotta da Dino De Laurentiis.

Il film era lento e prolisso, ma la realizzazione artigianale garantiva un minimo di credibilità e i mezzi di allora impedivano che si varcassero i limiti di uno spettacolo sobrio. Se il Dio di Huston rispondeva alle esigenze della società dei consumi degli anni Sessanta,

il Dio di Aronofsky è peggio: è il Dio digitale dell'homo tecnologico che si sente lui stesso Dio. E che dire infine della figura di Noè? In "La Bibbia" era Huston in persona a interpretarlo, con efficacia e ironia. In "Noah" Aronofsky, che davvero non fa un buon servizio alla stirpe ebraica da cui discende, non ha azzeccato nemmeno il protagonista, avendo arruolato uno dei più inutili attori hollywoodiani di oggi, Russell Crowe, che già non ci andava bene come gladiatore, figuriamoci come patriarca biblico. Con quella testa rasata chissà come, quell'aria da bamboccione, quella risibile barba ... in barba al drammone che sta vivendo. ■





# Notizie da 2014 Programma

## Fari accesi di giorno obbligatori, per chi sgarra la multa in Svizzera è di 40 franchi

E' in vigore dal 1° gennaio l'obbligo di circolare anche di giorno con i fari accesi in tutta la Svizzera.

E si parla di fari veri: non basteranno infatti le luci di posizione per essere in regola sulle strade del Paese che ha fatto della sicurezza stradale una priorità assoluta. L'obbligo sarà in vigore per tutti i veicoli a motore, comprese le due ruote (*anche i veicoli d'epoca!*). Questa modifica della legge sulla circolazione stradale rientra nel piano della confederazione rossocrociata "Via sicura", programma federale che ha lo scopo di aumentare la sicurezza sulle strade: le luci servono infatti non solo a vedere ma soprattutto a farsi vedere. Chi trasgredirà, rischia una multa di 40 franchi. Salasso che si evita con poco, visto che tenere accese le luci durante il giorno comporta un consumo supplementare irrisorio, pari circa solo allo 0,2 per cento. Circolare di giorno con le luci accese permette con un semplice clic sul cruscotto (o con automatismo incorporato nei mezzi più evoluti a livello di impianto elettrico) di ridurre gli incidenti: i veicoli che circolano di giorno con gli appositi fari supplementari per la marcia diurna, o con i classici anabbaglianti accesi, sono infatti più visibili, e pertanto consentono di valutare meglio la distanza di sicurezza. In Europa questa misura è già obbligatoria in numerosi Paesi fra cui Bulgaria, Finlandia, Montenegro e Islanda. In Italia l'articolo 152 del Codice della Strada impone l'obbligo di tenere accesi i dispositivi di illuminazione a tutti gli autoveicoli durante la circolazione di giorno sulle strade extraurbane, cioè fuori dei centri abitati. Motociclisti e ciclomotoristi hanno invece l'obbligo di tenere sempre acceso il sistema di illuminazione, anche nel centro abitato. Altrove, per esempio in Ucraina, è necessario attivarli dal 1° ottobre al 30 aprile.

## Accesso alla ZTL di Sondrio da Piazza Quadrivio

I veicoli iscritti ai Registri storici possono a Sondrio entrare nelle ZTL, ma nel caso specifico, essendo il controllo fatto a mezzo di telecamere collocate in Piazza Quadrivio, è necessario che il passaggio sia segnalato prima o subito dopo alla Polizia Locale di Sondrio ai telefoni 0342.526.221 o 228 per evitare contestazioni.

**IL PROGRAMMA PUÒ SUBIRE MODIFICHE. SARÀ DATA COMUNICAZIONE IN QUESTE PAGINE E SUL SITO [alpesagia.com](http://alpesagia.com)**

### GIUGNO

- 09 lunedì Informazioni - Bar Posta
- 14 sabato Valtellina Veteran Car - seduta omologazione auto
- 15 domenica Chiavenna (alfa romeo)

### LUGLIO

- 06 domenica Club Moto Storiche - Trofeo regionale FMI Gruppo 2 Memorial Ruggero Gianoli
- 14 lunedì Informazioni - Bar Posta

### AGOSTO

- 17 domenica Valtellina Veteran Car Rally del Maroggia - auto e moto d'epoca
- 31 domenica Club Moto Storiche - Valmalenco Per auto e moto d'epoca

### SETTEMBRE

- 08 lunedì Informazioni - Bar Posta
- 20 sabato Trofeo Valtellina Veteran Car e cena soci - ristorante Baffo

### OTTOBRE

- 05 domenica Club Moto Storiche - Triasso Memorial Ezio Fabani - auto e moto d'epoca
- 13 lunedì Informazioni - Bar Posta
- 25 sabato Valtellina Veteran Car - Fiera di Padova

### NOVEMBRE

- 05 mercoledì Valtellina Veteran Car - Cena soci - Ristorante Baffo
- 10 lunedì Informazioni - Bar Posta
- 30 domenica Club Moto Storiche - pranzo fine anno

### DICEMBRE

- 18 giovedì Valtellina Veteran Car Cena fine anno - ristorante Baffo

Nel Sito: [www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)

- cliccando nel riquadro si apre una pagina con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car e Club Moto Storiche in Valtellina







# ANTICHE RUOTE sul RISCH

DOMENICA  
**25**  
MAGGIO  
**2014**

## GITA TURISTICO-CULTURALE A MONTE ISOLA (Lago d'Iseo)

ore 8.30-9.30 Ritrovo e iscrizioni in piazza a **Ponte in Valtellina**  
I partecipanti si avvieranno per conto loro o per piccoli gruppi

**Percorso:** Aprica, Edolo, Sonico, Malonno, Breno, Esine, Darfo, (NO LOVERE ed ENDINE) Pisogne, Marone e **Sale Marasino**. Alla fine del paese sulla destra si lasciano i veicoli nel posteggio del molo commerciale.

ore 12 Partenza con barcone privato per Monte Isola

ore 13 Pranzo al Ristorante "Monte Isola"

ore 15 Ritorno con barcone a Sale Marasino e rientro a Sondrio

### AMMESSE AUTO E MOTO

Organizza il **VALTELLINA VETERAN CAR**

Quota pro capite euro 40 tutto compreso

Limite 90 persone – meglio prenotare

Tremonti 348.2284082

Il percorso da Ponte si sviluppa su 105 km percorribili in h. 1,45.

# Consorzio dei Comuni del B.I.M. dell'Adda di Sondrio

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2014 e al rendiconto di gestione 2013:

## 1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2014	Accertamenti da rendiconto di gestione ANNO 2013	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2014	Impegni da rendiconto di gestione ANNO 2013
<b>Avanzo amministrazione</b>	2.660.000		<b>Disavanzo amministrazione</b>		
Tributarie			<b>Correnti</b>	22.442.600	34.699.451
Contributi e trasferimenti			<b>Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento</b>		
(di cui dallo Stato)					
(di cui dalle Regioni)					
<b>Extratributarie</b>	20.030.000	19.281.097			
(di cui per proventi servizi pubblici)					
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	22.690.000	19.281.097	<b>Totale spese di parte corrente</b>	22.442.600	34.699.451
Alienazione di beni e trasferimenti		-	<b>Spese d'investimento</b>	40.247.400	177.951
(di cui dallo Stato)					
(di cui dalla Provincia)					
Accensione di prestiti	40.000.000	0			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	40.000.000	-	<b>Totale spese conto capitale</b>	40.247.400	177.951
			<b>Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri</b>		
<b>Partite di giro</b>	100.140.000	47.578.102	<b>Partite di giro</b>	100.140.000	47.577.762
<b>Totale</b>	162.830.000	66.859.199	<b>Totale</b>	162.830.000	82.455.164
<b>Disavanzo di gestione</b>			<b>Avanzo di gestione</b>		
<b>TOTALE GENERALE</b>	162.830.000	66.859.199	<b>TOTALE GENERALE</b>	162.830.000	82.455.164

## 2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto 2013, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amministrazione	Istruzione e cultura	Abitazioni	Interventi in campo economico	Trasporti e comunicazioni	Oneri non ripartibili	TOTALE
Personale	104.239						104.239
Acquisto di beni e servizi	121.540						121.540
Prestazioni di servizi	218.689						218.689
Imposte e tasse	20.445						20.445
Interessi passivi							0
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione							0
Trasferimenti	14.682.507			177.951			14.860.458
<b>Totali</b>	15.147.420			177.951			15.325.371

## 3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2013 desunta dal rendiconto di gestione è la seguente:

Avanzo d'amministrazione dal rendiconto di gestione dell'anno 2013	2.660.000
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del rendiconto di gestione dell'anno 2013	
Avanzo d'amministrazione disponibile al 31 dicembre 2013	2.660.000
Ammontare di debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto di gestione dell'anno 2013	

## 4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal rendiconto di gestione 2013 sono le seguenti:

Entrate correnti	109,55	Spese correnti	197
di cui:		di cui:	
Tributarie		Personale	1,40
Contributi e trasferimenti		Acquisto beni e servizi	2
Altre entrate correnti	109,55	Altre spese correnti	194,17





## UN SOGNO DI CASA

Costruire la casa dei propri sogni, ammodernare vecchi appartamenti, ridare vita a spazi ormai anonimi: sono desideri che tutti accarezziamo perché la casa è sempre al primo posto per noi. Per lo stretto legame con le radici familiari, per un innato buon gusto, per un'attenzione ai dettagli che si esaltano nella realizzazione della casa per sé e per la propria famiglia. Idee e ambizioni che ciascuno di noi riassume nell'immagine disegnata nella sua mente: la disposizione degli ambienti, la suddivisione degli spazi, gli arredi e i colori. Ma non è così semplice tradurre sogni e desideri in un progetto, per questo motivo è opportuno mettersi in mani sicure, quelle di Edil Bi, che da oltre quarant'anni si occupa di piccole e grandi ristrutturazioni, soprattutto ora, **approfittando degli incentivi fiscali prorogati fino alla fine del 2014.**

*Fai che  
il tuo  
sorriso  
sia  
contagioso*



**Dr. Fabrizio Petit**  
centri odontoiatrici  
*la democrazia del sorriso*

Sistema Sanitario  Regione  
Lombardia

**SONDRIO** - Via Tonale 2/A - Area Carini - tel. 0342.201548 - **CANTÙ** - Corso Unità d'Italia 16/A - tel. 031.716423

**[www.fabriziopetit.it](http://www.fabriziopetit.it)**

La sede di Cantù è convenzionata S.S.R.